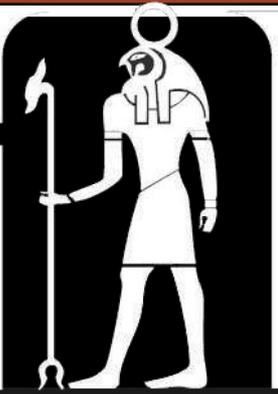


SOVRANO GRAN SANTUARIO
HARMONIUS N. 18 / ANNO IX

ALL'INTERNO:

IL CONTROLLO DEL SÉ

HARPE



LA RIVISTA DEL GRANDE ORIENTE EGIZIO DI MEMPHIS E MISRAIM



FIDES - VIRTUS - LUX

LA TRIPLICE PAROLA DI PASSO CONTRO IL MALE

IN EVIDENZA

LA LEGGE AMMONIA

CONTENUTO

SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS I HORUS

06



IL PERCORSO INIZIATICO

22



LA SIMBOLOGIA DEGLI ANIMALI DELL'APOCALISSE

32



LA TRIPLICE PAROLA DI PASSO CONTRO IL MALE

04 **NOTA EDITORIALE E AGGIORNAMENTI**
Fr.: Antares

05 **VITA DELL'ORDINE**

06 **IL PERCORSO INIZIATICO**
Fr.: Abramelin

12 **BREVI NOTE DI COMMENTO AL GRADO DI SCOZZESE TRINITARIO**
Sovrano Gran Santuario

16 **IL CONTROLLO DEL SÉ**
Fr.: Fedro

18 **L'ETA' IN GRADO DI APPRENDISTA D'ARTE**
Fr.: Janus

20 **LA CATENA D'UNIONE**
Fr.: Robert - Fr.: Nicola

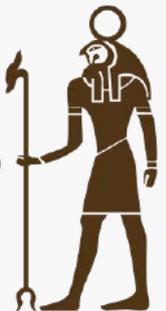
22 **LA SIMBOLOGIA DEGLI ANIMALI DELL'APOCALISSE**
Fr.: SAMVISE

25 **LA TAVOLA DI SMERALDO E I SEGRETI DELL'INIZIAZIONE**
Fr.: Fedro

27 **LA LEGGE AMMONIA**
Fr.: Tyr

32 **LA TRIPLICE PAROLA DI PASSO CONTRO IL MALE**
Fr.: Solaris

35 **L'ASCENSO TRACCIATO NELLA SCALA DI PERFEZIONE DEL RITO**
Sovrano Gran Santuario



HORUS - Quaderni di studio aperiodici del Sovrano Gran Santuario Harmonius ANNO IX - NUMERO 18

Horus non rappresenta una testata giornalistica, in quanto viene pubblicata senza una periodicità specifica, e non può considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge numero 62 del 07/03/01.

Tutte le immagini non di proprietà sono copyright degli aventi diritto e sono utilizzate solo a scopo illustrativo e senza fini di lucro. I fotomontaggi e le immagini realizzate dagli autori di Horus sono di proprietà e non possono essere riprodotte senza autorizzazione.

L'illustrazione di copertina è opera del Maestro **Alfredo Di Prinzio**

Non si risponde dell'uso improprio da parte di terzi.
Curatore: **Fr.: Antares**
Progetto grafico e impaginazione: **Shaithra**
Collaborazioni con Horus:
I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono scrivere a questo indirizzo: rivista.horus@gmail.com La direzione di HORUS si riserva ogni valutazione in merito, sentito il Sovrano Gran Santuario Harmonius.

Cari lettori,

questo numero di Horus vede luce il giorno dopo la splendida agape rituale solstiziale, celebrata nel Tempio di Roma a Logge riunite: un appuntamento importantissimo per il nostro Ordine, che anno dopo anno si rinnova con la partecipazione dei Fratelli: stare in agape significa stare in letizia; in quel momento l'egregore raggiunge la sua forza massima e la bella misericordia si diffonde tra tutti noi.

L'ultimo trimestre del 2022 è stato molto impegnativo sia per la Gran Loggia che per il Rito: il Convento annuale, la costituzione del Rito Francese, i lavori della Loggia di ricerca, il numero speciale di questa rivista. Di tutto abbiamo dato conto proprio su Horus, nel numero straordinario uscito un mese fa.

Le Logge hanno seguito a lavorare con il consueto zelo, così come le Camere superiori del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim: per questa ragione abbiamo deciso di pubblicare comunque il numero di Horus di dicembre, vista la quantità e qualità dei contributi pervenuti dai nostri carissimi Fratelli.

In particolare, approfondiamo nella sezione riservata agli Alti Gradi, una serie di tematiche afferenti il grado Maestro Discreto e di Maestro Perfetto, così come il grado di Scozzese Trinitario, analizzato e approfondito, in previsione della sua pratica nell'anno che verrà.

Anche le scienze tradizionali continuano ad essere sviscerate, in particolare l'alchimia, con la consueta bravura dal Fr. Abramelin.

Infine le tavole lette in Loggia, tutte degne di attenzione, con particolare riguardo al breve commentario della legge Ammonia, un autentico vademecum dell'iniziato.

L'anno che verrà è ricco di sfide da affrontare e di nuove opportunità da cogliere: non ci tireremo indietro.

Buona lettura e buon solstizio d'inverno 2022.

Fr.: Antares



VITA DELL'ORDINE

E' stata celebrata a Logge riunite nel tempio di Roma, nel mese di dicembre 2022 dell'era volgare, al solstizio d'inverno, l'agape rituale dell'Ordine, in un clima veramente fraterno che ha rafforzato l'eggregore del Rito.

Vedranno la Luce nel 2023 due nuovi testi prodotti dai fratelli della Gran Loggia Egizia d'Italia: a loro il plauso e l'apprezzamento del Sovrano Gran Santuario Harmonius.



Erat lux vera,
quæ illuminat
omnem
hominem
venientem in
hunc mundum



SOLSTIZIO 2022

IL PERCORSO INIZIATICO

Molto di quanto scritto nei Vangeli apocrifi e nelle opere gnostiche è giunto sino a noi solo grazie allo sforzo profuso dai Padri della Chiesa intenti a confutare le eresie per affermare il Credo cattolico.

Grazie ad Ireneo di Lione¹ sappiamo che per gli Gnostici solo alcuni uomini sarebbero animati da una scintilla di Spirito Divino mentre altri sarebbero soltanto un involucro materiale.

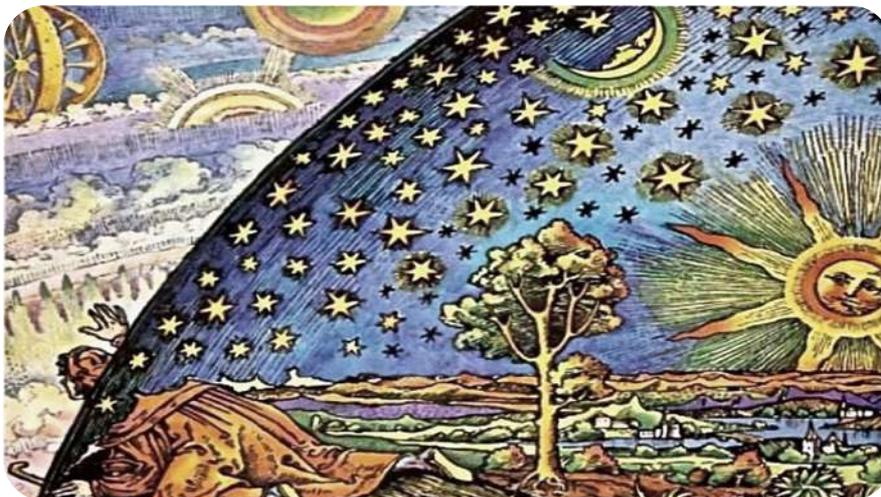
Essi distinguevano infatti tra Uomini Ilici (materiali) e Uomini Psicici (dotati di anima) ed alcuni filoni di pensiero inserivano una ulteriore distinzione all'interno di questa dicotomia, in quanto ritenevano che esistessero degli uomini più vicini allo Spirito Divino quali gli Uomini Pneumatici² (dotati di spirito).

Semberebbe, quindi, che per alcuni uomini non vi sia alcuna possibilità di intraprendere un Percorso Iniziatico di Evoluzione e che, pertanto, nessuna elevazione sia ammessa per coloro che non sono dotati di Spirito ed Anima. Occorre indagare se esista un'altra prospettiva nella quale non vi sia una predestinazione per appartenenza ad una delle "tipologie" su indicate, ma bensì una tipizzazione dipendente da variabili non predeterminate.

In Alchimia una distinzione simile a quella dei Valentiniani viene espressa con la tripartizione tra Fisso e Volatile (e cioè Sale e Mercurio), insieme all'elemento che li lega entrambi e cioè lo Zolfo.

Il Fisso è la materia, lo Zolfo è la parte animica, il Mercurio è l'elemento spirituale. Nell'anatomia occulta dell'Uomo essi corrispondono rispettivamente alla parte scheletrica, al sistema circolatorio ed al sistema endocrino in generale³.

Secondo i Filosofi, vi sono due tipologie principali di Energia: quella Spirituale che risiede nell'uomo e quella Naturale che appartiene all'universo.



¹ S. Ireneo di Lione – Contro le Eresie – Edizioni Cantagalli Siena.

² Valentino – da frammenti degli scritti in Clemente Alessandrino, Ippolito di Roma ed altri.

³ Questa descrizione è puramente schematica, essendo molto più complesso il Tempio dell'Uomo come vedremo in parte più avanti nello scritto.

In pratica esiste una energia interna ed una energia esterna che sono tra loro distinte, ma che lavorano all'unisono laddove si sappia governarle.

L'energia interna risiede nella zona coccigea e risale quando si espande lungo la colonna vertebrale. Nell'Uomo Ilico rimane nella parte più bassa del corpo (Regime del Sale), e connota individui attratti solo dai piaceri terreni, mentre nell'Uomo Psicico risale nella regione del cuore (Regime dello Zolfo), e caratterizza persone interessate ad aspetti sia terreni che spirituali. Infine, nell'Uomo Pneumatico questa energia raggiunge la parte superiore del corpo (regime del Mercurio), corrispondente alle persone attratte dal mistico e dall'occulto, alle quali è reso più facile accedere al risveglio Spirituale⁴.

Tale risveglio corrisponde ad una rinascita dell'individuo i cui sensi si modificano e si adattano divenendo più sensibili alla percezione di leggi e fenomeni gerarchicamente superiori con uno sviluppo intellettuale connotato da un affinamento del potere di osservazione e focalizzazione.

Il lavoro intenso davanti all'Athanor, manipolando la materia e l'energia naturale sino a dominarla, è il Percorso Iniziatico a tappe che l'Alchimista compie per raggiungere il Risveglio Spirituale.

Nelle ore spese a fondere, distillare, calcinare, rettificare, separare, riunire, l'Artista, nel contempo, affina sempre di più la propria percezione dei regni afferenti ai vari piani sottili dell'Universo salendo egli stesso nell'iterazione con livelli più elevati e più puri di energia, sia interna che esterna.

Ciò avviene in quanto l'Uomo e quindi l'Adepto è strettamente legato alla materia che utilizza nell'Opera e pertanto si modifica anche la composizione chimica della struttura del suo corpo terreno.

Nel tentativo di dare un ulteriore contributo alla comprensione della relazione Materia-Risveglio, occorre ricordare quanto detto dalla Tavola di Smeraldo:

“Verum, sine mendacio certum et verissimum, quod est inferius, est sicut quod est superius, et quod est superius, est sicut quod est inferius: ad perpetranda miracula rei unius” e mettere in relazione i Pianeti, i Metalli e la composizione occulta del Tempio dell'Uomo.

I pianeti degli antichi erano sette, esclusa la Terra, ed essi corrispondono a delle fasi della Grande Opera così come a singoli metalli che negli scritti alchemici sono descritti come tutti partecipi al processo che porta alla genesi della Pietra.

I Filosofi indicavano la prima operazione con il nero, la Nigredo, che veniva associata a Saturno, il pianeta più lontano e con il moto apparente più lento.

Considerato buio e freddo il pianeta veniva associato al Piombo, il metallo più pesante, cattivo conduttore di calore e di elettricità.

In natura lo si trova soprattutto nella galena, come solfuro di piombo e sono rilevanti tre aspetti:

- a) esso ha una forte componente di zolfo⁵, il fuoco naturale per chi opera al crogiolo;
 - b) è frammisto all'argento;
 - c) i giacimenti sono quasi sempre nel calcare e c'è una continua associazione naturale del piombo al calcio⁶.
- Inoltre, chimicamente il comportamento reattivo del piombo è simile al calcio.

Per un osservatore della Natura diventa quindi ovvio associare la parte più pesante del corpo umano, e cioè le ossa, al piombo.

Il piombo nel corpo umano è contenuto in tutti gli organi in cui il calore è meno presente⁷, tanto da essere pressoché assente nel sangue, ma sempre presente in associazione al calcio (per esempio nei calcoli biliari).

⁴ Si veda A.M. King e A. Miranda “Life – I segreti della ghiandola pineale” - Io sono edizioni.

⁵ Lo zolfo si manifesta allo stato solido quando è legato al calcio o tramite gli altri metalli, altrimenti tende a ricongiungersi all'aria mostrando di essere più un gas che un elemento solido e bisogna ricordare che è un elemento fondamentale nelle sostanze organiche (si veda nota successiva per il riferimento bibliografico). Anche se non è uno dei sette metalli, lo Zolfo merita di essere menzionato per la sua rilevanza sia nei processi naturali, sia nel corpo umano e sia nella Grande Opera.

⁶ Si veda P. Pelikan “Sette Metalli” – Edizioni Arcobaleno.

⁷ Rudolf Steiner e Friedrich Husemann indicavano l'organizzazione del calore nella plasmazione del corpo ad opera dell'Io.

Si vedano, tra gli altri, di R. Steiner: “La Scienza Occulte nelle sue linee generali” Editrice Antroposofica; “Il sangue è un succo molto particolare” – Editrice Psiche e di Husemann: “The Anthroposophical approach to Medicine” – The Anthroposophic Press, Spring Valley, New York

Si può in questo scritto umilmente affermare, in estrema sintesi, che il freddo e le basse frequenze sarebbero legate alla formazione dei tessuti degli organi di sostegno (più legati all'elemento Terra) mentre il caldo sarebbe proprio degli organi molli, del sistema ghiandolare e del sangue.

Questo è vero al punto che nel freddo della morte si decompongono tutti gli organi tranne le ossa, dove il piombo appunto è più presente.

Ma anche si pensi, in una relazione tra i quattro Elementi e l'Uomo, che mentre si può sopravvivere per giorni senza mangiare (Elemento Terra), per pochissimi giorni senza bere (Elemento Acqua), per alcuni minuti senza respirare (Elemento Aria), senza il calore interno (Elemento Fuoco) si è già morti.

Vitrioli significa ricercare nella propria "oscurità" gli elementi da ravvivare col fuoco per rendere loro piena vitalità. Infatti, l'Anima e lo Spirito sono nel Fuoco ed utilizzano come medium il calore, anche se in misura diversa. In Natura il Piombo si accompagna all'Argento, alla Luna. Così è anche nell'Uomo, laddove l'Argento è il complementare del Piombo. L'Argento è molto presente nel mare e quindi ha una reazione privilegiata con l'acqua, ma anche con l'aria che assorbe copiosamente quando è allo stato di fusione, per poi rigettarla quanto invece si trova allo stato solido⁸. Questo significa che è un metallo che porta con sé gli elementi vitali e limita, pertanto, la potenza distruttiva del Piombo, anche grazie alla sua caratteristica di essere il miglior conduttore di calore. L'Argento, il più simile ai metalli alcalini dei sette pesanti, è inoltre la pienezza della luce in opposto alle tenebre del Piombo ed è il rimedio alle patologie legate al contatto con quest'ultimo.

Quindi, nella prima fase alchemica si può rilevare una unione di Lunedì e Sabato, associati nella loro contrapposizione e complementarità.

La seconda operazione che i Filosofi indicavano era l'Albedo, il bianco. Questo colore conduce a considerare il Mercurio e lo Stagno, il Mercoledì ed il Giovedì, in associazione.

Lo stagno si trova principalmente nella cassiterite⁹ nella quale è legato all'ossigeno. Tra i sei metalli solidi ha il punto di fusione più basso ed il numero di isotopi più alto e solo il mercurio gli è vicino in entrambe le caratteristiche.

Nel corpo umano lo Stagno si trova concentrato soprattutto nella lingua, quasi come se rivendicasse un ruolo di veicolazione fisica del Mercurio simbolo della comunicazione. Ma si trova anche nel cervello, nel fegato, nel cuore e nella pelle, a difendere l'interno del Tempo dall'esterno.

Il Mercurio si trova principalmente nel cinabro¹⁰, insieme allo zolfo ed allo stato liquido non si lega all'ossigeno. Ha sia un potere vivificante che una carica tossica allo stesso tempo. Viene associato all'intestino, il secondo cervello umano, ed al sistema ghiandolare¹¹.

I due metalli sono, in natura, accostati agli elementi Aria e Fuoco, i due più elevati e volatili ed è importante rilevare che i processi energetici evolutivi nell'Uomo si attivano attraverso il sistema endocrino di cui l'Epifisi è parte. Sono quindi nel dominio dello Spirito.

La terza fase della grande Opera è la Rubedo, che coniuga Marte e Venere, il Ferro ed il Rame, la Guerra e l'Amore.

Il Ferro si trova in minerali che contengono zolfo, oppure ossigeno, oppure ancora sono carbonati o idrati. Si può quindi associare il Ferro al Fuoco, all'Aria, alla Terra ed all'Acqua.

Il Ferro è prevalentemente nel sistema respiratorio e nel sangue, così come il Rame, pur distribuendo la loro presenza in aree differenti. Da rimarcare che entrambi sono elementi essenziali, pur in percentuali minime, in quasi tutti gli organi dell'Uomo.

Il Rame si trova in minerali solforosi ed ha delle caratteristiche atomiche tali per cui è la Materia di molte operazioni alchemiche.

Entrambi i metalli sono diffusissimi in Natura e nel Cosmo e connotando prevalentemente nell'Uomo la parte liquida (sangue) e aerea (respirazione) li associamo al dominio dell'Anima.

⁸ Si veda P. Pelikan "Sette Metalli" – Edizioni Arcobaleno.

⁹ Si veda P. Pelikan "Sette Metalli" – Edizioni Arcobaleno.

¹⁰ Si veda P. Pelikan "Sette Metalli" – Edizioni Arcobaleno. Qui si indicano solo i minerali prevalenti.

¹¹ Si vedano gli scritti di Rudolf Steiner.

Nello schema sin qui descritto, la Domenica non è stata menzionata e non si è fatto riferimento al Sole ed all'Oro. La ragione di ciò sta nel fatto che l'Oro ha una sua specifica ed indipendente rilevanza. Esso ha effetti potenti sul sistema circolatorio, sulla emissione di sostanze ormonali e sulla emissione di calore interno. L'incremento di quest'ultimo sembra avere positivi effetti¹² ai fini di una migliore salute fisica, di un incremento del livello energetico generale e di una maggiore longevità. Poiché l'Oro sembra migliorare anche lo scambio delle sostanze tra le membrane cellulari¹³, risulta essere molto prossimo alla Medicina Universale¹⁴, utile a coloro che sono in uno stato di equilibrio chimico-fisico. Per coloro nei quali, invece, vi sia una anomalia qualsiasi nel sistema circolatorio (presenza di metalli pesanti o fortemente magnetici) gli effetti sono tutt'altro che positivi, in quanto si manifesterebbero sentimenti di paura, disperazione, angoscia ed essi sarebbero vittime di incubi tanto realistici da concretizzarsi nel mondo materiale.

Associamo l'Oro al perfezionamento del Percorso Spirituale ed all'Equilibrio tra tutti i piani dell'Esistenza.

La sequenza convenzionale dei colori delle Operazioni alchemiche che è stata qui riportata per la descrizione delle componenti metalliche principali delle tre tipologie alchemiche dell'Uomo non è in contrasto con la sequenza dei giorni della settimana, in quanto prima si prendono i due Estremi (1-6, il Sale), poi il Centro (3-4, il Mercurio) e poi l'intermedio (2-5, Lo Zolfo) che si lega ad entrambi.

I metalli su menzionati non sono i soli componenti minerali del Tempio dell'Uomo, ma lo schema sopra illustrato con estrema sintesi¹⁵ consente di giungere ad una importante considerazione e cioè che:

- una nutrizione che apporti il giusto quantitativo dei metalli “vitali” ed “espansivi”,
- l'eliminazione delle sostanze intossicanti ed estranee alla Natura (prodotti di sintesi),
- il mantenimento di un elevato livello di energia interno,
- l'interazione con la materia e le forze naturali durante i lavori alchemici¹⁶,

possono indurre delle modifiche chimiche sul piano fisico che si trasferiscono anche sugli altri più elevati Piani. Ciò porterebbe a pensare che, fortunatamente, non vi sia una predestinazione all'appartenenza ad uno degli Stati valentiniani, ma al contrario che si possa, ancorché faticosamente, risalire ad uno stadio superiore così come, purtroppo, facilmente ricadere in quelli inferiori¹⁷.

Quindi la possibilità di evolversi sembrerebbe sussistere anche per l'Uomo Ilico, pur se occorre chiedersi se un uomo immerso nella materialità quotidiana sarebbe mai attratto dalla pratica alchemica o dal Dominio delle Scienze Esoteriche. Mancano sicuramente altre variabili da considerare per essere certi che a tutti sia permesso in fieri il passaggio di ogni soglia. Una risposta (molto ben nascosta invero) la possiamo rinvenire nel passo del Vangelo di Marco 5, 1-43¹⁸ in cui si narrano tre distinti episodi: Nel primo Gesù, che si trova su una riva del mare nella regione dei Geraseni, libera un Folle da una Legione di demoni che si incarnano in maiali e si gettano nel mare. Poi, Gesù si trasferisce sull'altra riva e gli si fa incontro Giairo che lo supplica di andare con lui, essendo sua figlia morente. Mentre Gesù si reca verso la casa di Giairo, una donna gli tocca la veste e viene così guarita da una emorragia all'utero che durava da 12 anni.

¹² Gli individui si distinguono anche in:

1) “IperOssidatori”;

2) “NormoOssidatori” e

3) “IpoOssidatori” a seconda delle differenti capacità metaboliche generanti calore.

¹³ Non esiste una ricerca specifica, ma è un effetto che probabilmente dipende anche dalla generazione di maggior calore corporeo. Uno studio breve lo si rinviene nella tesi di dottorato di ricerca in scienze chimiche dell'Università di Trieste dal titolo: “Nanoparticelle Di Oro: Sintesi, Proprietà Del Monostrato Protettivo e Applicazioni In Catalisi” della Dottoressa Cristina Gentilini.

¹⁴ La Pietra Filosofale.

¹⁵ L'argomento è talmente vasto e complesso che molti libri sono stati specificamente dedicati ad esso.

¹⁶ L'Alchimia non è ovviamente l'unica Via ad influenzare anche chimicamente fisico, mente e psiche. Vi sono altre Vie, come lo Yoga, la Meditazione e via discorrendo.

¹⁷ Il Minerallogramma è utile alla comprensione delle carenze o eccessi di minerali nel proprio organismo.

¹⁸ Narrazione presente, con delle versioni differenti, nei Vangeli Sinottici.

Una volta giunto a casa di Giairo, Gesù esorta la figlia di questi, ormai morta, ad alzarsi tra le derisioni dei presenti “e subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni”.

Il primo episodio, quello del Folle, dimostra quanto la mancanza di vigilanza su sé stessi possa essere pericoloso, permettendo l'ingresso di entità maligne, di emozioni negative o anche solo di sostanze nocive all'interno di noi stessi. Si consideri che nella narrazione i demoni erano ben 2000 e si rifugiano prima nella terra (si incarnano in porci) e poi si liberano nell'acqua purificatrice (argento) quando i porci si gettano nel mare.

Il primo racconto riguarda quindi l'Attenzione, la vigilanza sul proprio Tempio, la riflessione sui propri pensieri e le proprie parole, entrambi generatori di emozioni e vibrazioni che, a loro volta, producono reazioni ormonali e rilascio di sostanze nel nostro corpo in grado sia di elevarci che di ancorarci alla materialità, a seconda della loro essenza (tendenza all'Oro o al Piombo).

La narrazione del Vangelo continua con due eventi tra loro collegati, essendo presente in entrambi, in modo molto preciso, il numero 12.

Nel primo, infatti, vi è una donna che ha emorragie uterine da 12 anni e nel secondo una bimba di 12 anni. Mentre nel caso della donna il numero sembra citato per far comprendere la complessità del male, per la resurrezione della bimba non vi sarebbe necessità alcuna di citarne l'età, ma addirittura sembra dirsi che il risveglio è possibile in quanto la bimba “aveva infatti 12 anni”.

Nella donna vi è l'Intenzione di toccare il manto di Gesù per guarire.

Rileviamo, quindi, Intenzione e Fede.

Nell'episodio della bimba, vi è la sola speranza di Giairo, mentre l'unico a credere nel suo risveglio è Gesù stesso. Noi sappiamo che Dio Uno, tramite la contemplazione di sé stesso, creò il Due.

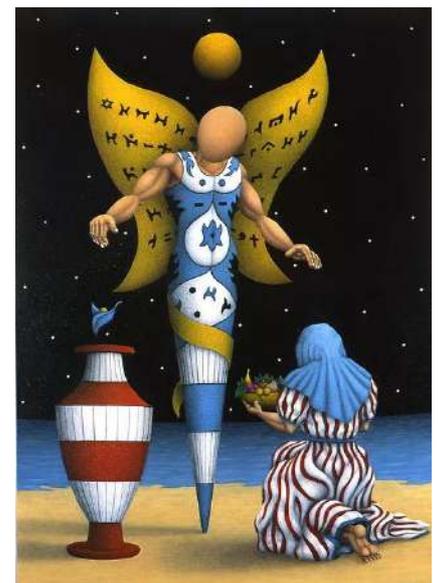
In questo modo fu creata anche una distanza tra i due punti. Ma nello spazio tridimensionale per comprendere la direzione per raggiungere da A il punto B, occorre avere un altro punto di riferimento su un terzo asse. Così fu generato il Tre. Ovviamente nel percorso dal punto A al punto B si impiega un lasso di tempo, generandosi un'altra variabile che è il numero Quattro¹⁹.

Si ottiene concettualmente così lo Spazio-Tempo della Tetractis di Pitagora dalla quale si ricavano tutti gli altri numeri nella loro sacralità²⁰.

Per ciò che concerne il 12, esso è il prodotto della moltiplicazione 3x4 e cioè il numero superiore del Dio che ha contemplato sé stesso e per questa via ha creato lo Spazio ed il numero inferiore della materialità dove vi è la variabile tempo che implica il decadimento e l'invecchiamento.

La somma teosofica del numero 12 ci rende il 3, il numero dei piani superiori. Questo significa che anche nell'ambito della materialità (non a caso, la narrazione del Vangelo indica il 12 in associazione alla variabile temporale) l'ascesa verso l'alto conduce a superare ciò che è meramente terreno e che nell'unione del Tre si ricrea il potere generante (guarigione dell'utero della donna) e la Nigredo diventa Rubedo (morte della bambina - sangue della donna - risveglio). La narrazione della resurrezione della fanciulla ci indica la nostra Deità nella Materialità, per questo si precisa che ella ha 12 anni. Gesù è un Dio (è l'unico certo del suo risveglio secondo la narrazione di Marco) e lo siamo anche noi, laddove separiamo il 3 dal 4 della nostra Essenza.

Ma cosa significa “l'Unione del Tre” nel nostro mondo quotidiano? Significa lavorare costantemente su tre variabili in contemporanea, in quanto laddove si perda l'Equilibrio nello sviluppo di esse, non solo non si otterrebbero altro che sentimenti di frustrazione, ma anche scompensi fisici e mentali.



¹⁹ Per le coordinate spaziali si usano i numeri reali mentre per quella temporale i numeri immaginari, i cui quadrato è negativo: pag. 106 del libro di Alessandro Bettini – “Nove parole della Fisica” – Bollati Boringhieri.

²⁰ La Geometria Sacra è qui sintetizzata al massimo grado, quindi si chiede di perdonare alcune estreme generalizzazioni.

Le tre Variabili sono:

- A) L'Attenzione, che significa lucidità, vigilanza, tensione esterna. Occorre porsi all'esterno di sé stessi e vedersi e sentirsi come se fossimo un estraneo immerso nella realtà materiale, soprattutto per le componenti fisiche del nostro Tempio. Essa fa parte dell'Energia Esterna;
- B) L'Intenzione ferma della mente, che è quella tensione che viene da dentro di noi, legata alla volontà, interna alla realtà in cui siamo. Essa è parte dell'Energia Interna;
- C) L'Intenzione ferma dell'anima, cioè la tensione che viene dall'esterno della realtà in cui siamo immersi ed è la Consapevolezza della nostra intima essenza. Essa è il legame tra Energia Interna ed Esterna.

L'Attenzione corrisponde allo Gnomone, la variabile tridimensionale che ci permette l'orientamento spaziale.

L'Intenzione della mente è la Squadra, che ci consente la misurazione delle distanze e l'orientamento sul piano bidimensionale. L'intenzione dell'Anima è il Compasso, lo strumento che ci indica se la nostra realtà sia costruita intorno alla nostra intima essenza o se siamo solo degli attori inconsapevoli della vita.

Nel nostro cammino Iniziatico non dobbiamo mai perdere il "Centro", cioè l'utilizzo costante e contemporaneo di questi tre Strumenti Muratori sostenuti dalla perfezione del nostro Tempio nel suo equilibrio chimico-fisico, al fine di non perdere la nostra vera essenza e poter percorrere la strada evolutiva verso lo stato di "Uomo Pneumatico", il vero MAGO senza tentennamenti.

Essere o divenire MAGHI è ciò che auguro a tutti i Fratelli con tutto il Cuore.

Fr.:. Abramelin



BREVI NOTE DI COMMENTO AL GRADO DI SCOZZESE TRINITARIO

ESTRATTO DI SCRITTI ESOTERICI

Premessa:

Questo è il quarto dei cosiddetti “Gradi Aggiunti” alla scala originale di Morin e Francken del Rito di Perfezione che, nella versione della cosiddetta “Massoneria Rinnovata”, contava 25 Gradi di cui tre simbolici e 22 filosofici e che si concludeva con il Principe del Real Segreto¹.

Praticato all'interno del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim al 14° grado, in esso troviamo richiami alle Alleanze che il Signore strinse a suo tempo con Noè e con Abramo.

Tuttavia, soprattutto in alcune versioni più antiche, presenta anch'esso una forte valenza cristiana che traspare anche dal testo qui riportato con precisi richiami a Gesù ed al Vangelo esoterico di Giovanni nel corso della Cerimonia di Ricezione.

Lo Scozzese Trinitario, o Principe di Misericordia, che occupa il posto principale in una serie di Gradi elaborati tra il 1750 ed il 1760, ha subito, nei decenni successivi, trasformazioni molto profonde, sino alla sua incorporazione nel Corpus Rituale del Rito di Perfezione e conseguentemente nei Riti che ne sono derivati.

Il testo qui adottato contiene in particolare richiami alla tradizione noachita ed è basato sulla missione che è affidata al Principe di Misericordia: la ricerca e la custodia della Verità, che nel Tempio è rappresentata da una statua che verrà svelata solo alla fine della Cerimonia di Ricezione.

Il Tempio

La Loggia di questo Grado è così chiamata poiché viene lavorato all'interno del corpus di gradi facenti parte di quelli amministrati nell'ambito della Loggia di perfezione, che nel Nostro Venerabile Rito lavora i gradi dal 4° al 28°.

Le pareti sono decorate con tendaggi di colore verde dove sono presenti in totale nove colonne alternativamente bianche e rosse. Accanto a ciascuna colonna vi è un candelabro a nove luci, il che porta il numero di luci ad un totale di 81.

Il baldacchino sopra il trono è di colore verde, bianco e rosso: la cattedra del Presidente è ricoperta da un drappo con i medesimi colori.

Il Presidente, in luogo del maglietto, tiene in mano una freccia di legno piumata di colore bianco con punta in oro. Le piume della freccia sono dipinte da un lato di colore verde e dall'altro in rosso.

¹ Introduzione, traduzione e note sono opera del Fr. Mauro Cerulli che gentilmente le ha messe a nostra disposizione, integrate a cura del nostro Santuario.

L'Altare dei Giuramenti ha forma triangolare e si trova al centro del Tempio; all'Altare si accede per tre gradini e su di esso si trova una statua che rappresenta la Verità, coperta da un velo dei tre colori del Grado. Questa statua è chiamata Palladio.

empre sull'Altare si trova una placca dorata su cui è inciso il Tetragrammaton del Nome Ineffabile in lettere ebraiche.

Decorazione degli Ufficiali

La Loggia è presieduta da un Capo dei Principi, chiamato Eccellentissimo.

I due Sorveglianti, che siedono nelle postazioni abituali rispettivamente all'Occidente ed a Mezzogiorno, sono chiamati Eccellenti.

Il Grande Esperto è chiamato Sacrificatore mentre il Maestro delle Cerimonie è chiamato Guardia del Palladio ovvero Guardiano Sacro.

Il Copritore è chiamato Introduttore.

Gli altri ufficiali sono chiamati Principi.

L'Oratore siede alla sinistra del Presidente.

Il Segretario siede alla destra del Presidente.

Il Tesoriere siede sulla colonna del Sud mentre il Sacrificatore e la Guardia del Palladio siedono sulle postazioni abituali rispettivamente sulla colonna del Nord e del Sud.

L'Eccellentissimo indossa una tunica tricolore bianca, rossa e verde e porta in capo una corona con nove punte.

Tutti gli altri membri del Capitolo, Ufficiali compresi, indossano una tunica bianca.

Tutti, compreso il Presidente, indossano anche un Collare tricolore.

Il Gioiello del Grado, che si porta al collo appeso ad un nastro di colore viola è costituito da un triangolo equilatero in oro, nel centro del quale vi è un cuore d'oro dove sono incise le lettere ebraiche He e Jod (nei rituali marcatamente cristiani le lettere sono I, H e S – Iesus Hominum Salvator e sui lati del triangolo vi sono le iniziali di Forza, Saggezza e Armonia). Il Grembiule è di colore rosso, foderato e bordato di bianco. Nel centro vi sono ricamati tre triangoli equilateri concentrici, uno verde, uno rosso e uno dorato. Nel centro del triangolo dorato è ricamato un cuore analogo a quello del gioiello. La bavetta del grembiule è di colore blu.

Caratteristiche salienti del grado

Questo grado rievoca la Triplice Alleanza che l'Altissimo fece con Noé, con Abramo e con l'intera Umanità (ovvero, secondo altre versioni rituali, con Abramo, con Mosé ed attraverso la passione e la morte di Gesù Cristo, o ancora con Noè, con Mosè ed attraverso la passione e la morte di Gesù Cristo).

In una antica versione del Rituale il Candidato doveva raggiungere il Terzo Cielo dove si compie la Grande Opera. Egli giungeva a vedere la Grande Luce comprendendo che, attraverso la Fede, la Carità e la Speranza, si giunge finalmente alla Verità. Questo rituale era estremamente ricco di pathos in quanto per giungere al terzo cielo si facevano compiere al candidato prove piuttosto impegnative, compreso un salto nel vuoto dopo averlo munito di ali finte. Questo cerimoniale è stato abbandonato nel Rito di Perfezione.

Nella versione a noi pervenuta di questo rituale, come sopra accennato, particolare enfasi è stata data ai rimandi noachiti ed ai riferimenti cristici. Si fa espresso richiamo alla visione dell'Arcobaleno, patto di riconciliazione e di sacra alleanza fra il Supremo Artefice dei Mondi ed i Viventi, la Colomba spicca il volo dall'Arca, che non è soltanto un rifugio ma anche uno strumento per la rigenerazione. Al momento giusto, la Colomba sa volare oltre l'orizzonte alla ricerca di una condizione di indipendenza e di libertà spirituale, non più umana, ma superiore alla condizione umana. E il volo oltre gli orizzonti terreni, verso l'utopia della Terra dell'Armonia dove lo spirito trova le capacità e la forza di superare i limiti della materialità che lo avvolge e lo costringe, raggiungendo la piena reintegrazione.

Nell'Arca Noachita c'è il punto d'incontro fra Oriente ed Occidente, il momento dell'Alba, all'intersezione fra la Luce e le Tenebre, simbolo della trasformazione del chiarore crepuscolare dell'uomo nella luce piena e splendente della verità.

Questa trasformazione mette l'iniziato in condizioni di superare lo stato naturale delle necessità terrene per tendere all'immortalità².

L'esortazione al candidato ad alzare gli occhi rivolgendoli verso la Terra dei Quattro Fiumi - l'Eden - è una ulteriore interpolazione biblica di un certo interesse: "la descrizione dei quattro fiumi della Genesi di cui soltanto due sono geograficamente determinabili senza alcun dubbio, l'Eufrate ed il Tigri, conferisce al Paradiso terrestre una posizione centrale (Gn 2, 11-14); ogni fiume paradisiaco scorre, da un punto di vista simbolico, in una delle quattro parti del mondo. Il riferimento al fiume non può non evocare quello alla sua corrente ed è proprio in questa associazione che il simbolismo si fa forte ed emblematico del dualismo fiume-vita. La corrente che "scende" porta la vita ovunque, mentre il "risalire la corrente" stessa è espressione del ritorno verso la sorgente celeste, immagine legata strettamente al simbolismo dell'"albero rovesciato".

I quattro fiumi dell'Eden scorrono orizzontalmente alla superficie della terra e non verticalmente come invece richiederebbe la direzione assiale; ma questi hanno la sorgente ai piedi dell'"Albero della Vita" che, naturalmente, è anche l'Asse del Mondo. Il simbolismo dei fiumi edenici si estende anche al loro aspetto "topografico" che recita: "poi di lì si divideva e formava quattro corsi" Il numero "quattro" allude alla totalità cosmica, infatti, così come quattro sono i punti cardinali, quattro sono i venti principali, quattro le stagioni e quattro le fasi lunari. Secondo un'antica tradizione, quattro sono gli elementi: aria, acqua, terra e fuoco e quattro le qualità essenziali dell'umido, del secco, del caldo e del freddo.

Nella Bibbia il "quattro" rimane un riferimento al mondo creato da Dio. Il fiume che nasce nel giardino di Eden si divide in quattro corsi (Gn 2, 10) ed il nome del primo uomo, ADAM, è composto dalle iniziali dei nomi assegnati ai punti cardinali (Anatolè, Dysis, Arktos, Mesembria, ovvero: Oriente, Occidente, Settentrione e Meridione) quasi a sancirne la valenza cosmica³.

La visione salvifica del Riparatore, il Cristo così come viene appellato dal Filosofo Incognito, Louis Claude de Saint Martin, è scolpita dal discorso finale dell'Oratore, che riporta integralmente brani delle Scritture, concludendosi con la citazione letterale dell'incipit del Vangelo di Giovanni: in principio era il Logos, ed il Logos era presso Dio ed il Logos era un Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui. In lui era la vita e la vita era la luce dell'Umanità. La vera Luce, che illumina ogni uomo, viene al mondo. Ed il Logos si fece carne ed abitò in mezzo a noi ed essi videro la sua gloria; la gloria del primogenito del Padre, pieno di benevolenza e di verità.

Numerosi sono anche i richiami alla Divinità tratti dalla religione ebraica: in particolare mediante la pronuncia della parola che viene utilizzata in sostituzione del NOME, ovvero DSH traslitterato in "Ha-Shem" che non significa "Il Signore" (Adonai), ma "Il Nome", ossia il nome impronunciabile, appunto il Tetragramma YH**.

Un peculiare riferimento alla tradizione misraimita è peraltro rinvenibile nell'utilizzo della parola ebraica TMM ('èmet), grazie alla quale l'ignoto compilatore del testo connette questo grado con l'Arcana Arcanorum, nel cui rituale di ricezione sarà ritrovata. Il ricercatore accorto coglierà appieno la rilevanza di questo nesso e la sua portata, poiché dilata a dismisura l'importanza del grado di Scozzese Trinitario.

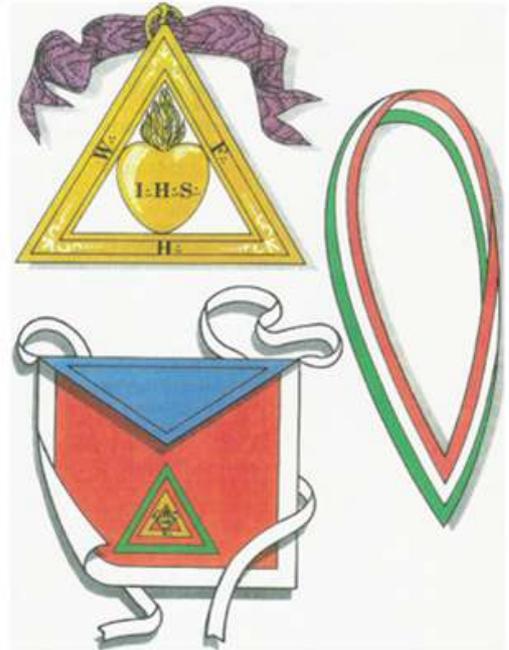
Non mancano inoltre rimandi alchimici alla Grande Opera, seppur declinata in senso prettamente allegorico e sviscerata come segreto di asceti morale così come al triangolo equilatero, simbolo di perfezione inaccessibile ai profani, a significare una sovrapposizione, nel corso dei secoli, di più rituali in uno, come spesso è accaduto nella storia della Massoneria Egizia e delle sue Scale di perfezione.

³ L. Marziali, Un fiume usciva da Eden, op. cit.

Conclusioni

Il grado di Scozzese Trinitario, nonostante anche in questo caso traspaiano le molteplici influenze compositive che lo hanno reso così com'è nella sua attuale formulazione, è strutturato in modo da accrescere il cammino del Libero Muratore avviato nella Loggia di perfezione, a mezzo di significativi riferimenti vetero e neotestamentari, impreziositi dai gesti purificatori e consacratori del lavacro e dell'unzione, nonché a rimandi alla pratica operativa dell'Arcana Arcanorum, che rendono certamente importante il suo approfondimento a fini di studio e la sua pratica sperimentale, di modo da consentire ai fratelli di padroneggiare e fare propri i messaggi che ne derivano.

Infine gli elementi noachiti che fanno capolino nel testo, anche in questo caso, non sfuggiranno al ricercatore accorto che vi troverà elementi swedenborgiani e inviti non sottintesi all'approfondimento rituale dei precetti del noachismo⁴ e del loro sviluppo teologico, filosofico e massonico.



Sovrano Gran Santuario

⁴ I SETTE PRECETTI NOACHIDI: 1. Non commettere idolatria; 2. Istituisce tribunali di giustizia; 3. Non profanare il Nome; 4. Non uccidere; 5. Non essere crudele con gli animali; 6. Non avere rapporti sessuali illeciti; 7. Non rubare.

IL CONTROLLO DEL SÉ



Nel corso della vita massonica ho incontrato la morte diverse volte vissuta nei rituali e discussa in tavole e interventi.

La morte per noi iniziati non è un punto di arrivo ma un inizio e una nascita perché è dalla disgregazione e dalla putrefazione che nasce la vita, è dal buio più profondo che rinasce la luce e dalla materia grezza che si lavorano i metalli fino alla realizzazione dell'oro: "la morte fa camminare lo spirito".

Nei nostri rituali, dall'iniziazione al 5° grado di Maestro Perfetto, viviamo la morte sperimentando il buio e viaggi post mortem. Ogni volta ci lasciamo dietro qualcosa familiarizzando con quel buio e acquisiamo rinnovata consapevolezza rimescolando le priorità della nostra esistenza. Viviamo un nuovo inizio caratterizzato quindi dalla crescita del nostro sé, del nostro uomo storico che ci eleva a livelli più alti di coscienza e ci cambia nel profondo.

Vivere questa morte iniziatica più volte nel susseguirsi dei gradi è necessario perché la parte di noi che dobbiamo riuscire a far morire si ripropone ed è difficile da far tacere. Parlo dell'io, dell'ego di quella costruzione psicologica e materiale radicata profondamente in noi stessi che blocca lo sviluppo e la crescita del nostro sé, della nostra componente animica e sottile connessa con il S.°. A.°. D.°.M.°. e col Tutto.

L'io/ego con le sue costruzioni, può essere il nostro peggior nemico: può impedirci di liberarci e completare il nostro processo di realizzazione interiore come un muro tra il nostro sé, il nostro daimon e la verità, la reintegrazione.

Il vero sé è il Maestro da far rinascere, il sapiente da seguire e l'Hiram da emulare. Questo lo viviamo profondamente e lo apprendiamo nel rituale di elevazione al 9° grado.

Hiram ucciso viene vendicato. Simbolicamente Abibala l'uccisore di Hiram potrebbe rappresentare l'io, quella parte di noi che impedisce il processo di realizzazione del sé uccidendo il maestro che dovrebbe vivere in noi.

Per far sì che il processo si realizzi pienamente e che il maestro rinasca quindi non basta la conoscenza ma è necessaria la forza e un gesto dirompente che va contro quello in cui crediamo e che cambia completamente le nostre prospettive: dobbiamo uccidere Abibala, una parte di noi.

Diventiamo protagonisti di uno psicodramma. L'esperienza della morte a cui siamo stati abituati fin a questo momento nel nostro percorso iniziatico si ribalta: da uccisi diveniamo uccisori. Il gesto simbolico di cui le nostre mani si macchiano non è facile: ci vengono richieste una forza e una brutalità quasi disumane, ma nulla avviene per caso.

Dobbiamo utilizzare la forza e la brutalità vendicativa che non ci appartengono per distruggerci e disgregarci. In qualche modo dobbiamo uscire dai noi stessi e dal nostro modo di essere per trovare il nostro sé: vendicare il Maestro vuol dire riappropriarcene. La disumanità ci deve momentaneamente appartenere per diventare veramente essere umani immagine e somiglianza di Dio.



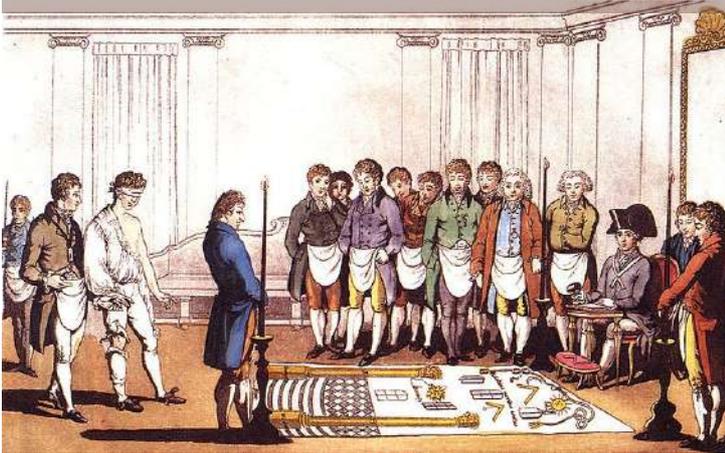
Nel rituale infatti siamo chiamati a compiere un gesto nel quale non ci riconosciamo ma è proprio non riconoscendoci che possiamo ricominciare a prendere contatto con la nostra vera essenza sepolta dalla profanità e dalle contingenze.

In questo grado viviamo una nigredo profonda basata sull'umiliazione, il senso di colpa e di disgusto di aver commesso un atto simbolico ma astrattamente violento e aver contemporaneamente disobbedito ad un ordine del V.M. che ci chiedeva di consegnare Abibala vivo. In questo stato di putrefazione e di smarrimento riusciamo però a vedere la luce della Massoneria che ci viene incontro illuminando il cammino, nel perdono amorevole dei fratelli e nella densità di simboli di rinascita di cui è colma la camera del grado.

La speranza è che io possa portare dentro di me questo lutto e tutto ciò che ho vissuto in questo grado come un nuovo passo per squarciare il velo di maya e divenire veramente libero. Ora capisco cosa bisogna essere disposti a fare per prendere controllo del proprio sé e la prova che ho dovuto affrontare mi ha fatto capire che sono in grado di farlo.

Fr.: Fedro

L'ETÀ IN GRADO DI APPRENDISTA D'ARTE.



L'Apprendista d'Arte è il "bambino" che allegoricamente ha tre anni fin dal momento della propria Iniziazione ai misteri dell'Ars Regia.

Come si possono avere tre anni appena ri-nati? Si tratta della rappresentazione dello stato di risveglio dal torpore profano, allorché il Venerabile Maestro dona il soffio vitalizzante al bussante che, da quel momento, inizia il nuovo corso della vita di ricerca nella purezza e nell'amore.

Il neofita ha deciso di fare astrazione dalle parole, dai condizionamenti esterni e di ricorrere al proprio Sé dopo averlo ripulito dalle scorie profane. E perché simbolicamente ha l'età di tre anni? Tutto il mondo sensibile mostra la dualità: il terzo elemento, il numero "tre", sta ad indicare che si è intuito che la Verità risiede nella Manifestazione e non nel verbo profano, dunque il "tre" riunifica nell'Uno il Tutto ciò che è, e non ciò che appare.

Il tre costituisce la sintesi del nuovo percorso di realizzazione dal bambino all'adulto, esprime l'incorruttibilità in quanto indivisibile. Nel fortificare questa accezione, è necessario l'ascolto e l'ascolto sottende il silenzio. Fondersi nella Natura per comprenderla, richiede pulizia interiore e capacità di rinnovarsi in ogni momento avendo compreso la Natura nella espressione di creatività continua, quindi orientata al Bene e sostenuta dall'Amore. Questo è ciò che la Nostra Arte ci ha permesso di ricevere come testimonianza dai Nostri Maestri Passati. Nella Tradizione risiede la forza del Tre.

Dunque lo psicodramma dell'Iniziazione ha creato un nuovo punto di riferimento per il Fratello Apprendista d'Arte, spinto dapprima dal proprio intuito insoddisfatto, poi dalla sete di conoscenza ed infine dall'aver appreso che iniziare a comprendere è esercizio riservato a pochi eletti. Se si convince che tale processo è una lotta ardua e non vi si prepara adeguatamente, troverà barriere insormontabili e la stessa Arte lo restituirà al mondo profano. Perché la ricompensa non è tangibile a livello materiale ma su piani sottili. E poiché è facile colpire la propria creatura come Michelangelo fece con la sua scultura perché questa "non parlava", il confine tra la strada di costruzione del proprio Tempio interiore e quello di restituzione ad una condizione vieppiù peggiorata di quella di partenza, è molto labile.

Il Tre è un sigillo ed un monito a porre al centro della manifestazione l'Uomo, ovvero il proprio Sé al fine di prendere piena consapevolezza dell'altalena tra il Bene ed il Male, la dualità che va compresa e condotta grazie alla Volontà Intelligente verso la realizzazione del Bene che è Unione, che è Amore.

E questo inizia a Tre anni, ancor bambino ed in preda agli istinti?

Ecco che il messaggio allegorico del dialogo prende un significato più profondo:

V.·M.· Fr.·1° Mistagogo, qual è la vostra età in grado di Apprendista d'Arte?

1° M.· Tre anni, V.·M.·

I “Tre anni” sono l’installazione del principio divinizzante nell’Iniziato che, lavorando con volontà e pazienza, percepirà e darà forma ai significati velati del moto della Natura e dell’Uomo usando Sé stesso, sfruttando le analogie, le deduzioni, le allegorie, il Rituale, i Fratelli senza porre sosta o impedimenti a questa ricerca.

Varie Arti Regali sottendono a questo lavoro di studio e di comprensione. La Musica, la Geometria, l’Astrologia, la lingua Latina e quella Greca sono la base da cui partire, tutte sono interconnesse con la Matematica, da cui i Numeri. Ancor prima della convenzione sui Numeri, si sono usati Simboli che hanno il potere di disvelarsi continuamente in base al grado di purezza dell’osservatore.

Ebbene il Tre è il bilanciamento del duale, e tale arbitro è il nostro Sé. Non abbiamo molto tempo e, seppur “bambini”, abbiamo ricevuto strumenti per compiere progressi che ciascuno realizza secondo la forza del proprio Amore. L’armonizzazione degli opposti trova il proprio centro nell’operatività interiore dell’Iniziato. Per creare tale armonia, è necessario capire i ritmi della Natura, osservare i comportamenti animali ed umani, in silenzio.

Ecco che l’età in grado di Apprendista d’Arte non è diretta espressione del calendario. I Tre anni non sono gli anni del Silenzio ossia del “non aver diritto di parola” perché chi non “si inizia da Sé” quel Silenzio lo avrà al suo fianco per molti più anni. E non rappresentano, i Tre anni, il periodo passato il quale si riceverà tout-court l’aumento di salario.

Rappresentano la forza di volontà Intelligente che ha dichiarato di voler perseguire un obiettivo. Così come non ci si fida di chi fa vane promesse, in egual misura ci troveremo scollegati da chi non frequenta i SS.LL., da chi ritarda anziché presentarsi in anticipo agli appuntamenti. Il primo disguido è verso noi stessi. Perché nell’Uno, il Tutto, regna la Giustizia. Non la bontà né il pregiudizio.

Bisogna essere giusti. Come giusto è il “Tre” rappresentato dal triangolo equilatero posto al di sopra dello scranno del Venerabile Maestro, come le due colonne nel Tempio, il pavimento a scacchi. Analogamente, nel nostro corpo abbiamo la “dualità” espressa dai due atti che compiono il respiro, due occhi che vedono, due ventricoli che pompano il sangue, due orecchie che sentono, due mani, due piedi...lo stomaco compie la sua alchimia, l’intestino divide.

Una serie continua di operazioni “magiche” che contrappone due organi o funzioni perché così necessita per il fine dell’esistenza stessa. I Tre anni dell’Apprendista appartengono a tutti i Fratelli dei gradi più alti, perché senza il ritorno continuo al V.I.T.R.I.O.L. non c’è comprensione, non c’è crescita.

Termino con una rassicurazione rivolta ai Fratelli Apprendisti. L’abnegazione che dimostrate è la cartina di tornasole per il Nostro Venerabile Ordine. Il Vostro Amore per la verità è uno stimolo continuo ed una memoria di valore enorme per tutti i Fratelli. Tradizione è trasmettere il fuoco sacro capace di risvegliare l’uomo storico che giace dentro ciascun Iniziato. Prendete il tempo necessario, non saranno gli anni del calendario a scandire la salita sulla Scala di Giacobbe. Ma non spredate il tempo.

Per chi avrà fame ed amore, si schiuderanno porte che trascendono il Tempo, quel “bambino” che oggi ha Tre anni, se vorrà, potrà divenire adulto e, a quel punto, non avrà necessità di computare gli anni, perché già da ora il Vostro scopo, è di cercare la Verità e di raggiungere la capacità di verificare ed analizzare ascoltando il Vostro Sé interiore. Suspendete i giudizi, osservate Voi stessi e siate sinceri e puri.

Ciò che è “duale” ed appare in lotta, domani sarà una parte del Tutto.

Fr.: Janus

LA CATENA D'UNIONE



V.:. M.:.— Fratelli in piedi e all'ordine; unitevi a me in catena d'unione a maggior gloria del Nostro Venerabile Ordine.

Con questa formula si apre il rito di chiusura della tornata, con il chiaro intento di porre un sigillo sui lavori appena svolti.

È a questo punto che il Venerabile Maestro scende dal trono, i Fratelli tutti lo raggiungono e si dispongono in cerchio attorno all'Ara, si sfilano i guanti e si uniscono per mano ponendo in croce la destra sulla sinistra, e chiudendo gli occhi si abbandona il mondo materiale e tutte le sue impurità.

Ciascun massone in maniera del tutto naturale si chiude in sé stesso e stringendo la mano ai suoi Fratelli riceve e al tempo stesso dona quella forza e quell'energia necessarie per adempiere al *giuramento solenne di mantenere sempre alta e luminosa la fiaccola dell'amore unico e dello spirito umano*.

Riunendosi in Catena d'unione i Fratelli divengono una cosa sola in grado di generare un'energia non misurabile, capace di raggiungere luoghi o persone lontane, infondendo il loro bene.

Non è casuale la composizione a cerchio, che oltre a simboleggiare la perfezione, l'armonia, l'assenza di opposizioni come l'alto e il basso, è rappresentazione dell'uguaglianza. Tutti i Fratelli sono allo stesso piano e si possono guardare negli occhi, il concetto di io è totalmente superato dal concetto di noi. La forza del singolo è parte integrante della forza degli altri.

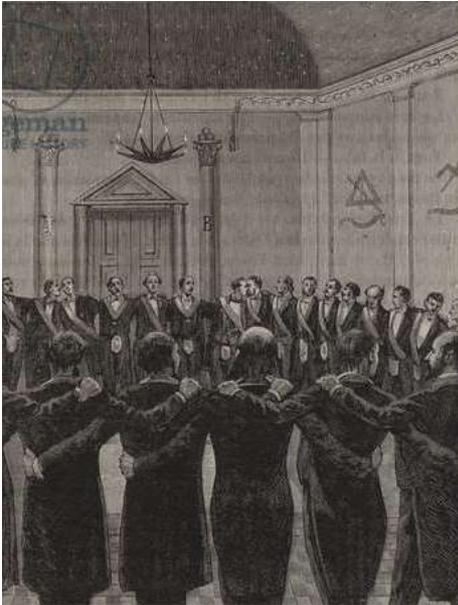
Mi piace associare a questo momento del rito, situazioni dell'antichità in cui le popolazioni alla sera, al calare del sole, quando la giornata volgeva al termine sollevano adunarsi attorno al calore del fuoco, sedendosi in cerchio. Le fiamme lasciavano intravedere i volti delle persone che riuscivano ad ogni modo a comunicare tra loro trasmettendosi energia in maniera empatica ognuno si sentiva parte del tutto e membro della comunità.

Al tempo stesso associo idealmente questo momento allo "scambiamoci la pace" durante la funzione liturgica Cristiana, occasione durante il quale indistintamente da chi abbiamo al nostro fianco ci rivolgiamo a lui con armonia e animo sereno augurando pace e bene, porgendo la nostra mano nuda, senza remore.

La Catena d'unione è parte integrante del Rito e se nonostante il trascorrere degli anni, il susseguirsi degli eventi ha mantenuto intatti i suoi connotati superando ogni tipologia di evoluzione darwiniana possiamo dire che la sua essenza ed i suoi effetti sono al di sopra di ogni cosa.

La Catena d'unione trasmette energia sta a noi riceverla quanta più possibile generando quell'effetto leva che si traduce nel donare amore infinito ai nostri Fratelli vicini e lontani e nel perseguire il modello di Uomo a cui ogni Massone deve tendere al di fuori del Tempio.

Fr.: Robert



La Catena d'Unione rappresenta il momento più toccante a mio avviso durante il rito in grado d'apprendista d'arte, in quanto da la possibilità a tutti i partecipanti al tempio di potersi avvicinare ed unirsi mediante, appunto la formazione di una catena di mani, la destra sopra la sinistra, che si tendono testimoniando l'unione tra i fratelli e concentrando la nostra forza, il nostro spirito e la nostra anima attorno alla Luce Sacra, facendo restare al centro l'EGGREGORE del tempio.

La peculiarità della catena d'Unione è quella di rappresentare ed avere ogni volta un significato diverso nel momento in cui la stessa viene eseguita, essa non ha infatti un solo significato simbolico di fratellanza e unione, ma nel momento stesso in cui il cerchio è chiuso, questa forza spirituale che si viene a formare va a sostegno ad esempio di fratelli che stanno poco bene o che hanno dei problemi, va a sostegno per la preoccupazione di un fratello di un familiare o di un popolo in difficoltà, quindi è un concentrato di energia a tutela del bisogno o del necessario, dove per necessario non si intendono i bisogni materiali, ma quelli non tangibili di benessere e serenità.

Qualunque sia il motivo di unione della catena, spinge ogni singolo fratello massone a raccogliersi in se stesso e a trovare quella forza primordiale che brucia in ognuno di noi, che viene amplificata maggiormente quando si va a creare la catena mediante la congiunzione delle mani tra i fratelli, questo rito per me, neofita di ciò trasmette una sensazione unica nel suo genere, in quanto in maniera del tutto automatica mi si chiudono gli occhi e nel silenzio quasi tombale che avvolge il tempio mi dà la possibilità di sentire se stessi e il nostro io.

Peculiarità cardine della catena è che quando si riaprono gli occhi, dopo questo breve tempo di raccoglimento, mi vanno automaticamente al cielo, vedendola volta stellata, con tutti i segni zodiacali attorno e pensando personalmente alla Catena d'Unione, mi viene in mente la forma della Via Lattea nell'universo spaziale, che ha sì una forma a spirale, ma che fondamentalmente rappresenta un cerchio chiuso con i suoi molteplici bracci che la compongono.

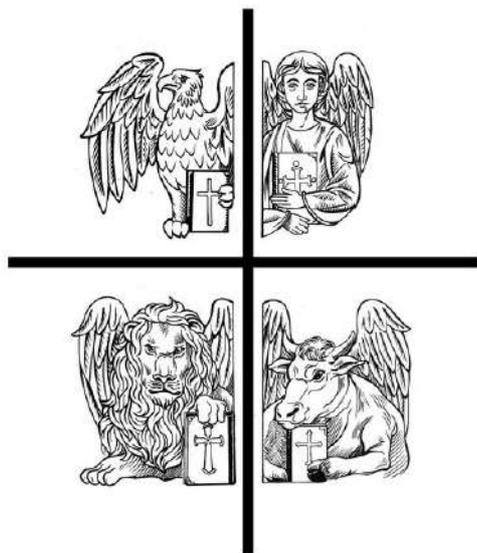
Questa assonanza con la volta stellata e con la via Lattea, mi fa procedere con l'analisi del posizionamento su di noi dei segni zodiacali, così come lo sono posti attorno al nostro sistema solare e quindi alla luce primordiale che tiene collegati tra loro tutti i pianeti, così come il Sole sta al centro, fonte di luce, energia e calore, così noi siamo uniti attorno il Settenario, fonte di Luce e di Energia, centro dell'EGGREGORE più profonda e pura.

Così come si evince dalla rappresentazione sopra stante, ogni singolo segno zodiacale ha un posto ben preciso nel sistema solare, che in base alla rotazione delle stagioni e al passare del tempo varia e con cadenza precisa rappresenta il periodo nel quale ci troviamo, così anche noi nella Catena d'Unione ricopriamo il nostro posto ben definito, andando a scardinare il concetto di Oriente ed Occidente, ma ponendosi tutti su un unico piano, uniti tra noi e collegati come lo sono le stagioni per i segni zodiacali.

La Catena d'Unione rappresenta quindi quel legame, positivo, quella voglia e volontà di concentrare le nostre energie, sotto forma di pensiero affinché le stesse fungano da monito per far splendere ancor di più la Luce che ci rappresenta nel centro del nostro tempio andando quindi a sembrare un astro che splende nel buio della materialità.

Fr.: Nicola

LA SIMBOLOGIA DEGLI ANIMALI DELL'APOCALISSE



*Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo.
In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.
Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola.*

(Apocalisse di Giovanni)

Tra i numerosi simboli che si ritrovano nel tempio allestito per il IV grado, sono presenti i quattro animali sacri, disposti ai quattro angoli del tempio. Il Maestro che è stato cooptato per entrare nel Nostro Venerabile Rito, incontra questi simboli nel corso del primo viaggio compiuto durante il rituale di iniziazione:

- Al Nord ovest: un LEONE;
- Al Nord est: un ANGELO;
- Al Sud est: un'AQUILA;
- Al Sud ovest: un TORO).

I quattro animali dell'apocalisse, che ho ritrovato nel tempio, hanno da sempre attratto la mia attenzione e la mia curiosità, già nella vita profana, ogni volta che ne incontravo la rappresentazione nelle chiese cattoliche, prima tra tutte la Basilica di San Pietro in cui sono rappresentati nei quattro imponenti medaglioni degli Evangelisti, all'interno della cupola; spesso, infatti, nelle volte delle chiese è rappresentato il TETRAMORFO, termine che viene normalmente utilizzato per indicare l'immagine formata dai quattro simboli degli evangelisti.

L'etimologia del nome deriva dal greco *tetra* (quattro) e *morfos* (forma), mentre l'origine del simbolo proviene dell'antica immagine dei cherubini dalle teste zoomorfe e da elementi iconografici egizi e assiro-babilonesi.

I "Quattro esseri viventi" citati nell'Apocalisse di Giovanni accanto al Trono di Dio e divenuti simbolo degli Evangelisti, derivano dalle creature dal quadruplice aspetto (tetramorfo) descritte dal profeta Ezechiele nel racconto della sua visione.

"Avevano sembianza umana, ma ciascuno quattro volti e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e i piedi simili agli zoccoli di un bue, lucenti come bronzo fuso. Di sotto le ali, ai lati apparivano mani d'uomo; tutti e quattro avevano lo stesso aspetto e identiche ali. Il loro aspetto era: davanti d'uomo, di leone a destra, di bue a sinistra e di aquila dietro."

Il primo a associare il Tetramorfo ai vangeli è stato Ireneo di Lione nel Trattato contro le Eresie (scritto verso la fine del II secolo), confrontando i tetramorfi biblici, il vangelo quadriforme (cioè un unico Vangelo sotto quattro forme) e quattro caratteristiche del Cristo: regale come il Leone, vittima sacrificale, come il Vitello, Uomo perché nato da donna e Aquila perché dal cielo effonde sulla chiesa il suo Spirito Santo).

Successivamente (alla fine del IV secolo) l'associazione di Ireneo è stata ripresa e modificata da San Gerolamo che associò i Simboli degli animali ai Vangeli in base al loro inizio:

Il Vangelo di Matteo inizia con l'ascendenza terrena di Gesù, il "Figlio dell'Uomo", e sottolinea il suo lato umano, e ed è quindi associato con l'Uomo; il Vangelo di Marco è associato al Leone poiché comincia con la figura di Giovanni Battista, la cui *Vox clamantis in deserto* (letteralmente "voce di colui che grida nel deserto") è potente come il ruggito di un leone; il Vangelo di Luca si apre con il sacrificio di Zaccaria e pertanto viene associato al bue o toro; infine il Vangelo di Giovanni, si apre con il suo Prologo di natura teologica o, un volo spirituale talmente alto e con vista acuta simile a quello di un'aquila.

Nelle tradizioni esoteriche a queste figure vengono associate particolari qualità sapienziali: l'Uomo alato rappresenta l'intuizione della Verità; il Leone, il fuoco, la forza e il movimento; il Bue, la terra, la resistenza e il sacrificio; l'Aquila infine, l'intelligenza e l'azione.

I quattro simboli del tetramorfo compaiono anche negli Arcani maggiori dei Tarocchi, e in particolare nel XXI Arcano Maggiore, il Mondo.

Oswald Wirth ci spiega che il 21° arcano, il Mondo, rappresenta una giovane donna nuda che corre entro una ghirlanda di foglie. E il principio di fissità, che è in movimento unicamente per rimanere immobile al centro del turbine della vita universale. Astronomicamente, è la Stella Polare, perno delle rivoluzioni siderali. La ghirlanda che gira diventa allora lo Zodiaco, la ruota di Ezechiele, i cui punti cardinali sono contraddistinti dal quaternario cabalistico corrispondente agli Evangelisti, alle stagioni, agli Elementi, eccetera.

<i>Angelo</i>	<i>Leone</i>	<i>Toro</i>	<i>Aquila</i>
San Matteo	San Marco	San Luca	San Giovanni
Inverno	Estate	Primavera	Autunno
Acqua	Fuoco	Terra	Aria

Dunque questi simboli celano anche una concezione quadruplice del cosmo, riferendosi ad un ciclo completo della processione degli equinozi e dei solstizi, con le rispettive stagioni.

E ancora Wirth, in relazione alla Lama del Mondo: "Il quaternario cosmogonico della tradizione religiosa riceve nell'arcano XXI la raffigurazione consacrata. Il Toro di san Luca, che rappresenta la Terra primaverile, è nero, ma le sue corna sono rosse in considerazione delle energie ignee inerenti alla materia dall'apparenza passiva.

All'animale domestico pesante e paziente che lavora la terra succede l'impetuoso Leone di san Marco, la cui criniera tinta di giallo e di rosso fiammeggia come il Fuoco divoratore, simboleggiato appunto dalla belva che, come costellazione zodiacale, ci dà il calore torrido dell'estate, fatale alle piante verdi, che inaridisce, ma indispensabile alla maturazione dei cereali. In diagonale rispetto al Toro terrestre, l'Aquila di san Giovanni si accinge a spiegare le ali che sono esternamente dorate, come il suo becco ed i suoi artigli, mentre tutto il resto del suo corpo è azzurro, il colore dell'Aria. Tra l'Aquila e il Toro, rispettivamente costellazione dell'autunno e costellazione della primavera, sta l'Angelo di san Matteo, che è astronomicamente l'Acquario, segno opposto al Leone: è quindi il Genio della Temperanza (arc. XIV).

Vestito di rosso, quest'angelo si cinge di nuvole, al di sopra delle quali tende le ali d'oro: queste ali lo innalzano alla più pura idealità, di cui s'impregnano i vapori sublimi che si condensano attorno a lui, in attesa di risolversi in piogge spiritualmente fecondanti".¹

Vediamo dunque come si disvelano i legami non solo tra Tetramorfo e elementi alchemici, ma anche con i segni zodiacali e i cicli astronomici.

Una ulteriore analogia può essere colta con la tetrade che governa gli arcani minori dei tarocchi: Denari, Spade, Coppe, Bastoni.

DENARI	SPADE	COPPE	BASTONI
Quadri	Picche	Cuori	Fiori
Terra	Aria	Acqua	Fuoco
			
Toro	Aquila	Angelo	Leone

Questo quaternario è descritto nella prima carta degli Arcani Maggiori dei Tarocchi che rappresenta "il Bagatto". Per entrare in possesso degli strumenti mistici del Mago bisogna avere subito la prova degli Elementi. La vittoria conseguita sulla Terra conferisce il Denaro, cioè il punto d'appoggio concreto per ogni azione. Affrontando l'Aria con audacia, il cavaliere della Verità ottiene d'essere armato di Spada, simbolo del Verbo, che mette in fuga i fantasmi dell'errore. Trionfando sull'Acqua si conquista il Santo Graal, la Coppa dalla quale si beve la Saggezza, che ritroveremo nel rituale del diciottesimo grado della nostra Piramide, Maestro Scozzese. Provato dal Fuoco, l'Iniziato ottiene infine l'insegna del supremo comando, il Bastone, scettro del re che regna grazie alla propria volontà confusa con il supremo Volere.

Ancora, nell'analogia tra il Tetramorfo e gli elementi si può trovare una correlazione con la Tetraktis in cui: il punto superiore rappresenta l'unità fondamentale, la compiutezza, la totalità, il FUOCO; i due punti rappresentano la dualità, gli opposti complementari, il femminile e il maschile, l'ARIA; i tre punti rappresentano la misura dello spazio e del tempo, la dinamica della vita, la creazione, l'ACQUA; i quattro punti rappresentano la materialità, gli elementi strutturali, la TERRA.

I quattro animali dell'Apocalisse rappresentano il percorso iniziatico in ognuno dei suoi elementi fondanti, senza i quali la Grande Opera non potrebbe essere altrimenti realizzata; La discesa nella profondità degli elementi è un passaggio obbligato in quanto è attraverso il lavoro di raffinamento della materia grezza, della comprensione della natura della materia, della sostanza divina immanente in essa, che quest'ultima può essere liberata. Solo riuscendo a padroneggiare gli elementi, dopo averli percepiti, l'Iniziato potrà compiere questo percorso e giungere gradualmente ad una metamorfosi personale e spirituale.

Fr.: SAMVISE

¹ Oswald Wirth, I Tarocchi

LA TAVOLA DI SMERALDO E I SEGRETI DELL'INIZIAZIONE

Quando sono stato iniziato in una loggia di apprendisti ammessi liberi muratori, i miei occhi sono stati inondati da simboli e le mie orecchie di parole. Quei simboli in quel momento erano difficili da capire e interiorizzare ricordo solo un grande senso di abbondanza e allo stesso tempo di grande ordine in quell'abbondanza.

Col passare del tempo poi mi sono reso conto che quelli stessi simboli mi circondavano nel mondo naturale e abbracciavano tutti gli aspetti della vita esteriore: di giorno il sole in alto in cielo forte da non poterlo guardare e la notte la luna che illumina l'oscurità.

Gli opposti della vita li rivedevo nel nostro pavimento a scacchi, la rettitudine dei fratelli nella squadra e la loro sapienza nel compasso. I segni zodiacali, le stelle e i punti cardinali permettono l'orientamento all'esterno come dentro al tempio.

La corrispondenza tra il mondo esterno e il nostro tempio era ormai chiara nella mia testa.

Solo qualche tempo dopo però ho iniziato a ritrovare gli stessi simboli del tempio non solo nel mondo ma anche dentro di me. Ho capito allora la corrispondenza dei simboli verso l'interno e verso l'esterno e che io ne sono il tramite e la proiezione. Ma questa corrispondenza cosa vuol significare? Il tempio sono io e il mondo è il tempio e in questi elementi è racchiusa tutta la molteplicità. Allora la molteplicità non è che illusione e la distinzione tra le cose del mondo, me e le cose del tempio è nulla è solo uno strumento per catalogare la realtà. Allora tutto è unità e ciò che è in alto è come ciò che è in basso.

È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica. E poiché tutte le cose sono e provengono da una sola, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.

Una volta perso coscienza di ciò ho iniziato a guardare il mondo e i suoi fenomeni in un modo diverso. Ora vedo la notte e il giorno come due facce della stessa medaglia come differenti ma speculari espressioni dell'unità. Gli elementi aria, acqua, terra e fuoco nella loro diversità costituiscono l'unità di cui tutto è composto e attraverso i quali tutto diviene e si trasforma.

Se in questa unità è costituita da me, da tutto ciò che è, da tutto ciò che è stato e da tutto ciò che sarà allora in questa unità manifesta e intuibile è compreso anche l'obiettivo della vita lo scopo ultimo delle cose e il compito da svolgere su questa terra. Non come una ricompensa in un'altra vita, non altrove ma qui in questo piano manifesto nei suoi diversi gradi di espressione.

Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. Il padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra.

La consapevolezza è stato un grandissimo traguardo del mio percorso iniziatico. Vedere le cose con occhi diversi e capire meglio ciò che mi circonda mi ha aiutato a cambiare punto di vista e ridurre i filtri che mettevo tra me e il mondo.

È stato un aiuto per distanziarmi dai pregiudizi e un nuovo inizio nell'analisi delle cose che mi circondano, delle persone e delle idee con cui entro in contatto.

Mi sono reso conto presto però che tutto ciò è solo, appunto, un inizio.



La consapevolezza intellettuale, l'opera del pensiero da sola non basta. Non basta a penetrare i segreti della natura, non basta a innalzare lo spirito, non basta a renderci liberi e armonici con il resto del tutto.

Per squarciare il velo di maya e ritrovare il nostro vero sé, il nostro uomo storico occorre Operare, fare un lavoro pratico su di noi. Un lavoro che ci porta alla disgregazione del nostro essere alla confusione dei nostri punti fermi, un lavoro che ci fa nascere un'altra volta -come viviamo nei nostri rituali- non più da un utero materno ma questa volta da noi stessi. Questo è un lavoro che va fatto con attenzione, dedizione e costanza sfruttando le energie che vengono da noi e da fuori di noi. La libera muratoria offre tutti gli strumenti necessari ad adempiere a questo lavoro che per noi Massoni è un dovere.

Questo lavoro è la nigredo, l'opera al nero, la prima fase dell'opera alchemica, il viaggio negli inferi compiuto dai maestri passati e di cui la letteratura è piena, (Dante, Enea, Orfeo e tanti altri) a contatto con i propri demoni e i mostri che popolano la nostra parte più profonda.

Questo viaggio è arduo, pericoloso e faticoso ma la ricompensa è straordinaria. Le parole più belle della storia sono state usate per descrivere questo risultato e questo stato dell'essere. Uno stato luminoso in cui le tenebre si allontanano dalla nostra essenza.

Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.

Sebbene questo traguardo sia ancora lontano sento di essere sul sentiero. Seguire questo sentiero mi fa sentire un privilegiato, in primo luogo perché vedo precedermi sulla via uomini straordinari di tutti i tempi e di tutti i luoghi della terra e in secondo luogo perché sento di stare adempiendo al vero compito della vita: siamo vivi per realizzarci come individui e per uscire dallo stato di essere semplici essere umani in preda alle pulsioni, agli istinti e vittime dei nostri pensieri belli e brutti.

L'uomo -noi iniziati lo sappiamo- deve raggiungere il più alto grado del suo essere e divenire davvero immagine e somiglianza di Dio. In questo modo *sarà davvero libero anche qui su questa terra* e avrà controllo su se stesso, sul mondo e sull'universo poiché questi non saranno più distinti.

Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione del Sole.

Se l'obiettivo è la luce, non dobbiamo fare altro che seguirla con fatica, dedizione e costanza: anche quando si allontana, anche quando la scala di Giacobbe ci sembrano passo dopo passo sempre più ripida, anche quando ci fa soffrire, anche quando ci fa tanto bene che pensiamo di essere arrivati.

Continuiamo a salire e operare allora Fratelli, non in catena ma compatti, immaginando intorno a noi una schiera infinita di iniziati di tutti i tempi di cui non riusciamo a vedere la fine tutti uniti dallo stesso desiderio di pace, di amore e di luce.

Fermiamoci solo per ringraziare, con una preghiera il G.·.A.·.D.·.U.·., quando la vita ci si dischiude in una danza luminosa e si apre con tutto il suo amore, quando ci sembra che il G.·.A.·.D.·.U.·. ci sia accanto. Riprendiamo subito il cammino poi nella speranza che ad ogni gradino il nostro cuore si possa aprire sempre di più al mistero della natura giorno dopo giorno fino alla fine del nostro tempo su questa terra, fino all'incontro con l'arcano senza nome.

Augurandoci che la morte possa trovarci pronti con il sorriso di soddisfazione e il canto di pace dato da giorni ben trascorsi e da compiti ben svolti.

Fr.: Fedro

La legge ammonia

Giuliano Kremmerz – La Legge Ammonia

- 1) *Conserva una morale purissima in una vita austera.*
- 2) *Non mostrare né desiderare di parere, ma di essere.*
- 3) *Fa sempre il bene e del Bene abbi il culto di giustizia più pura.*
- 4) *Stima come tuoi nemici il ventre, la voluttà e l'influenza del mondo profano.*
- 5) *Purificati di ogni atto e, prima di fare, pensa.*
- 6) *Non dire che quel che sai per verità e per veritài consta, non dare quello che tu ancora non possiedi, non desiderare quello che la tua impurità non può farti ottenere.*
- 7) *Conserva gelosamente la tua parola; non gettare le perle innanzi alle bestie immonde e trema di mentire a te stesso.*
- 8) *Sii sempre esempio di morale e di giustizia e, prima di violare la Legge degli altri, pensa che tu non vuoi che altri violino la tua Legge.*
- 9) *Col silenzio purifica la tua parola, come col digiuno il corpo, e ricordati che buone parole, buoni pensieri e buone azioni aprono il regno occulto, dove si pensa e si crea, si tace e si impara.*

A queste nove regole dettate direttamente dal Kremmerz, le Schole Ermetiche ne hanno aggiunta una decima:

- 10) *Non credere ad alcuna cosa solo perché sentita dire. Non credere alle tradizioni che ci arrivano vecchie ed alterate dalla favella umana. Non credere a quello di cui gli uomini molto parlano, né credere solo perché ti sta innanzi la testimonianza di un sapiente. Non credere ad una cosa perché delle probabilità ti parlano per essa, o perché per vecchia abitudine la ritieni vera. Non credere nella sola autorità del tuo maestro del tuo sacerdote. Prendi per verità e vivi secondo essa solo ciò che la tua ricerca e la tua esperienza ti mostra corrispondente alla salute, al tuo bene ed al bene degli altri uomini come te.*

Il percorso iniziatico ha il grande pregio di poter racchiudere in maniera sincretica ed organica le principali vie solari e luminose che nel corso dei secoli sono state percorse dai grandi Maestri Passati dell'Occidente (e non solo).

Uno di questi, senza dubbio, è il Fr. Giuliano Kremmerz, che ha ri-scoperto un antico e poderoso retaggio italico nella pratica ermetica di matrice egitto-greca e mediterranea.

Tra le numerose opere che il Maestro Kremmerz ci ha lasciato, oggi mi concentro su una delle più famose e complesse – La Legge Ammonia – vero e proprio *vademecum* per il Mago Operante.

Coloro che vogliono studiare e praticare la Magia non devono mai dimenticare che la conoscenza dell'Io Interiore, se adeguatamente formata, crea fin da subito la prima parte di una manifestazione intelligente e cosciente del discepolo – unità che sfugge all'uomo negli stadi ordinari dell'umanità volgare – attraverso la quale l'iniziato comincia ad entrare in relazione con il mondo delle cause, stavolta coscientemente e non più per cieco affidamento.

Il “*Nosce Te Ipsum*” è appunto questo noviziato alla Luce, un atto costante di purificazione continua avverso tutto ciò che è artificiale ed attaccato a noi dall'umana ignoranza. Infatti, se “*Conosci Te Stesso...Conoscerai l'Universo e gli Dei*”.

Il Mago Operante comunica con il trascendente mediante le pratiche, cioè con i riti

Con tale sistema egli trasvola il piano materiale e ascende al piano superiore, nel quale si muovono forze diverse dalla nostra percezione profana.

L'iniziazione ai veri arcani degli antichi misteri, altro non è che un passaggio di vera Scienza, che agisce sull'anima e sulla psiche e che apre – con la garanzia di una preparazione effettiva, non illusiva, non paurosa – un orizzonte nuovo alla vita umana, assurgendo alla potestà dei Numi¹.

Le iniziazioni, nella tradizione ermetica, sono due: l'isiaca e la osiridea. L'isiaca, o lunare, consiste nel metter il proprio interno in stato recipiendario, cioè in modo da ricevere le impressioni delle forze esteriori. L'Osiridea, o solare, è quella che mette il praticante nella possibilità di esteriorizzare la sua forza. Come due erano le iniziazioni, due erano anche le pratiche magiche ad esse collegate, cioè quella eonica-lunare e quella trasmutatrice-solare, in altre parole la Magia Ammonia².

I riti sono per l'iniziato come gli strumenti operativi del suo lavoro, le chiavi di ogni magia che intende sviluppare; quindi i riti contro i quali tutti gli ignoranti si ribellano non sono altro che i più potenti aiuti per educare la volontà e dirigerla, per instillare la scienza in coloro che non l'hanno, per generare l'equilibrio negli uomini soggetti alle passioni. L'equilibrio attivo non si ottiene senza il metodo magico.

Il discepolo di magia non deve pregare desiderando. Il desiderio è contro ogni realizzazione magica. L'Iniziato espone a Dio il suo bisogno e ne implora l'esaudimento se è giusto ottenerlo, poiché la magia è l'arte e la scienza per rendere l'uomo attivo e non fargli subire le peripezie della marea incostante e soffocante della cieca obbedienza. Per iniziarsi alla pratica della magia bisogna quindi determinare bene la volontà, educarla, dirigerla, verso un fine chiaro e luminoso. Volere e saper volere è un gran *secretum*, poiché Volere non è desiderare. Il desiderio (egoistico), al contrario, uccide il volere del Mago Operante.

In questo contesto, si inseriscono i precetti della Legge Ammonia.

La Legge Ammonia, l'opera trasmutatoria e i quattro elementi.

La volontà del Magus, se ben orientata e indirizzata dalla Legge Ammonia, trasmuta la realtà fenomenica che lo circonda. Il pensiero (fuoco-etero), attraverso la parola-preghiera (fiato, aria), che è uno stato di fluidificazione della volontà, sorretto da vasta applicazione immaginativa di immedesimazione con lo stato voluto, deve incidere sul corpo lunare (acqua), in maniera da conformarlo o trasformarlo per sapiente ideazione nella cosa voluta, per averne gli effetti fisici adeguati (terra).

Pertanto, il praticante, avendo per scopo (fuoco) di trasformarsi in vegeto ricettacolo di forze terapeutiche e trasmutatorie, tali da irradiarne il beneficio dal suo stesso corpo, prega, cioè immette questo suo pensiero o germe occulto nella sua anima, in una corrente di fiato emesso (aria), che ne costituisce la prima trasformazione (o veste concreta, anche nota come *efflatus materiale*).

¹ *Inno al Sole*, Kremmerz.

² "Chi sogna un attivo o un passivo senza il suo contrario, è un matto che nega la prima legge dell'universo... Ritornate alla materia, al caos, al primo utero e grande utero in cui la volontà universale della Grande Sintesi getta il suo seme... [tra il cielo della sublimazione dove tutti i quattro elementi semplici si fondono nella origine della divina Potestà e Virtù Prima e la riproduzione o la rigenerazione delle forze, esiste il Grande Utero della Iside Sacra che dà forma alle semplici primitive sublimazioni e le restituisce alla terra... La Legge Universale è la perpetua e sincrona manifestazione della stessa riproduzione creativa delle forme... tutte le forme materiali ed immateriali che sono polluite dal sole, centro vitale di tutto il sistema, non ricevono perfetta realizzazione se non nella luna... I misteri isiaci sono la chiave di ogni specie di magia di operazione e di adattamento, e perfino i Maestri dell'Arte grande della Magia si infrangono in questo labirinto di luce incerta che la sola purità concettiva, nella sua più sublime espressione, domina". *Corpus Hermeticum*, Kremmerz.

Questa corrente, favorita dallo stato che è proprio della preghiera (stato di oblio di ogni cosa estranea allo scopo per cui si prega), favorita altresì da uno stato di rapporto per la cosa invocata, il quale si determina per mezzo dell'immaginazione di se stesso, pittorica, precisa, artistica, in possesso dello stato voluto, viene assorbita e digerita dal corpo lunare (acqua) che con un suo processo di occulta gestazione, partorisce l'effetto fisico (terra).

La Legge Ammonia è quindi vademecum per l'arte trasmutatoria, che passa attraverso i quattro elementi per plasmare la realtà come atto di volontà attiva e consapevole del Mago operante.

La Legge Ammonia e la condotta di vita

Le prescrizioni contenute nella Legge Ammonia sono altresì precetti di vita ai quali il Mago deve attenersi – oltre che per operare – anche semplicemente per condurre una vita proba.

Sono norme di comportamento fondamentali – la preghiera, la castità, il digiuno – che rappresentano altresì il presupposto di una condotta etica e morale dell'Iniziato lontana da ogni passione tellurica e dionisiaca, volta al raggiungimento di quel superiore distacco e disinteresse necessari all'ascensione solare.

Ovviamente i termini preghiera, castità e digiuno devono essere correttamente interpretati.

Preghiera non come cieco atto passivo e devozionale, ma come atto magico e cosciente, assunto e praticato volutamente e consapevolmente come il migliore «stato di essere» per la realizzazione di un determinato effetto.

Castità non come stato mistico che intende rifuggire da un preteso peccato della carne, ma come cosciente determinazione della volontà di dominare le appetenze (passività) saturniane, per esserne signore e sfruttarne le energie pro-salute proprie e altrui.

Digiuno non come pratica di mortificazione corporale, magari esaurendo le forze a beneficio di una macerazione mistica assurda, ma come atto praticato per il superamento della voracità e della necessità più basse, sostituendo ai principi vitali degli alimenti il proprio principio vitale reso attivo e libero dalla purificazione dell'organismo.

La condotta di vita prescritta nella Legge Ammonia, che si richiede ad un praticante del Magistero Osirideo, ha molte similitudini con i Versi Aurei di Pitagora, l'altra grande Colonna dell'antica Sapienza³.

Per un immediato raffronto dei due testi, riporto di seguito il testo integrale dei Versi Aurei nella loro struttura originaria, suddivisa nelle tre fasi di Preparazione-Purificazione-Perfezione.

PREPARAZIONE

- Anzi tutto venera gli Dei immortali, com'è stabilito per legge.
- E osserva il giuramento, e poi onora gli incliti Eroi e i Demoni sotterranei, secondo il culto stabilito.

PREPARAZIONE

- Onora i genitori e i parenti prossimi, e degli altri uomini ti farai amico chi per virtù sia ottimo.
- Cedi alle dolci parole e alle opere giovevoli.
- Non odierai per lieve fallo l'amico tuo, per quanto puoi: poiché il potere abita vicino alla necessità.

³ “i discendenti d'Adamo eressero due colonne, temendo che l'ira di Dio cancellasse con un cataclisma la razza umana e la sapienza originaria, e v'incisero tutte le scienze. Dopo il diluvio, Pitagora trova una delle due colonne ed Ermete l'altra, ed essi insegnarono le scienze che trovarono scritte in esse”. Giambico.



- Queste cose imprimi nella mente, avvezzati poi a dominare queste altre: anzitutto il ventre e il sonno e la lussuria e l'ira.
- Non farai cosa turpe né con gli altri né da solo. E più di tutti abbi vergogna di te medesimo.
- Pratica la giustizia nelle opere e nelle parole. Non abituarti ad agire senza ragione in alcuna cosa.
- Sappi che morire è fissato dal destino per tutti. Le ricchezze amano ora affluire ora andare in fumo.
- Quanti dolori per volontà divina soffrono i mortali: la parte che ti tocchi, sopporta con serenità, ne sdegnarti.
- Convieni anche porvi rimedio, per quanto puoi. E di questo pure ricordati, che ai buoni non molti di tali dolori assegna il destino.
- Agli uomini molte parole buone e cattive cadono di bocca, dalle quali non lasciarti colpire né traviare. Ma se qual cosa di falso si dica, sopporta serenamente.
- E ciò che ti dirò, si osservi in ogni cosa. Nessuno ti induca né con parole, né con fatti a fare e a dire cosa che non sia per il tuo meglio.
- Rifletti prima di agire, affinché non faccia cose insensate. Fare o dire cose stolte è cosa d'uomo miserabile, ma compi cose delle quali in seguito non ti abbia a pentire.
- Non fare alcuna delle cose che non sai, ma apprendi quanto bisogna che tu sappia, e così trascorrerai una piacevolissima vita.
- Bisogna non trascurare la sanità di corpo, ma serbare la misura nel bere e nel cibo e nelle esercitazioni fisiche.
- Chiamo misura quel tanto che non ti cagionerà molestia. Avvezzati a un modo di vita puro, austero e guardati dal fare cose che suscitano invidia.
- Non spendere inopportuno, come fa chi ignora ciò che è bello, ma neppure sii illiberale: in ogni cosa ottima è la misura. Fa quelle cose che non ti possano nuocere; rifletti prima di agire.

PERFEZIONE

- Né accogliere il sonno sui molli occhi, prima che non abbia riandato tre volte ciascuna delle opere del giorno. In che errai? Che cosa feci? Quali doveri omisi?
- E incominciando dalla prima azione passa a tutte le altre. E poi delle cattive azioni che hai commesso rimproverati, delle buone rallegrati.
- Affaticati intorno a queste cose, queste medita, queste devi amare: queste ti guideranno sulle orme della virtù divina.
- Sii, per colui che rivelò alla nostra anima la tetra fonte dell'eterna natura. Ma accingiti all'opera dopo aver supplicato gli Dei che abbia buon fine.
- Quando di tutto questo avrai acquistato dominio conoscerai l'essenza degli Dei immortali e degli uomini mortali, e come ogni cosa proceda e come si arresti.
- Conoscerai per quanto è giusto che la natura in ogni cosa è simile a sé stessa. Così né tu spererai le cose che non sono sperabili, né alcuna cosa ti rimarrà ignota.
- Conoscerai che gli uomini da sé stessi si procacciano i mali: infelici, che, stando loro vicini i beni, non vedono né intendono. E pochi conoscono la liberazione dai mali.
- Tale destino turba le menti dei mortali: essi quasi ruote or qua or là sono sospinti soffrendo mali infiniti.
- Poiché la triste Discordia, loro congenita compagna rovina senza che se n'avvedano: la quale non si deve seguire, ma cedendo fuggire.
- Oh Giove padre, tu libereresti tutti quanti da molti mali, se rivelassi a tutti quale sia il proprio Demone.
- Ma tu confida, perché divina è la stirpe dei mortali, ai quali la sacra natura imbandisce e mostra apertamente tutte le cose.
- E se tu vi avrai parte, ti dominerai nelle cose che io ti ordino, ed essendoti pienamente risanato, libererai l'anima da questi travagli.

Conclusioni

Queste brevi riflessioni, asciutte e secche come insegna la Tradizione Ermetica, non hanno altro scopo se non quello di favorire il perseguimento del nostro percorso spirituale. Percorso PERSONALE, autonomo, unico ed irripetibile, ma al tempo stesso COLLETTIVO perché supportato dall'egregore fraterna e dalle pietre lasciate sulla strada dai nostri grandi Maestri Passati.

La Legge Ammonia è una pietra lasciata sul percorso.

Seguiamo questa Legge, facciamola Nostra, rendiamola quotidiana nella nostra costante e incessante Ricerca di noi Stessi.

Come diceva il Kremmerz “Noi siamo spiriti erranti! Noi abbiamo la missione di portare la fiaccola in giro, da uomo a uomo! Noi insegniamo l’inizio della ricerca, in noi e intorno a noi! Noi apriamo uno spiraglio sull’immenso panorama dell’infinito e diciamo, a chi ci somiglia, che al di là di ogni miseria, in questa vita di miseria comune, esiste l’Amore.”



Fr.: TYR

«Chi sa di essere profondo, si sforza di esser chiaro.
Chi vorrebbe sembrare profondo alla moltitudine,
si sforza di esser oscuro.

Infatti la folla ritiene profondo tutto quel di cui
non riesce a vedere il fondo: è tanto timorosa
e scende tanto mal volentieri nell'acqua!»

Friedrich W. Nietzsche, "La Gaia Scienza".



LA TRIPLICE PAROLA DI PASSO CONTRO IL MALE

Negli ultimi tempi, vuoi perché mi sono appassionato di psicologia clinica oppure per qualche arcano spunto intuitivo, ho ripreso un vecchio cavallo di battaglia del nostro Maestro Passato Stanislas de Guaita, ovvero quello della definizione del "Male", tentando di proporre – alla luce della simbologia che conosciamo – delle risposte operative per combatterlo e sconfiggerlo.

Naturalmente non vi è nelle parole che seguiranno pretesa di infallibilità, il nostro sodalizio è piuttosto chiaro in questo, al Massone non viene detto "credi", viene detto "prova". *L'incipit* iniziale invece è di sprone per tutti noi – me per primo – a sforzarci di essere più chiari e sintetici possibile tanto più che i nostri argomenti sono oscuri ed ostici già di loro ed abbiamo precise responsabilità se vogliamo che riecheggino i fasti del *Gruppo di Ur* come a volte si è fantasticato per la nostra "Piramide Massonica Egizia".

Tornando all'argomento, mi tocca fare un piccolo preambolo su come si manifesta il male *sui generis* in ambito sub-clinico, ovvero quello che non ha raggiunto un livello tale da essere immediatamente riconducibile a palese "malattia mentale". Non è l'eccezionalità che ci interessa in questa sede, non siamo al circo degli orrori per vedere lo spettacolo ma piuttosto per scrutare gli spettatori, la consuetudine di coloro che sono attorno a noi, coloro che siamo a volte noi. Ebbene, sono arrivato ad una precisa conclusione che può declamarsi con la seguente frase: la "duplice inessenza del Male" si palesa con la veste dell'ignoranza da una parte e dell'arroganza dall'altra ed ha una triplice manifestazione malvagia il cui seme può essere il risentimento, l'oppressione o l'inganno a seconda di come e dove vuole colpire.

Seguite il mio discorso e volgete l'attenzione al Caduceo perché è nel suo simbolismo intrinseco che ci andremo ad avvicinare.

Sul Caduceo si è scritto già molto ma vorrei proporre un diverso punto di vista. Esso è *in primis* un bastone con un disco dorato in cima e simbolicamente – in quanto bastone – aiuta l'Iniziato a percorrere il proprio sentiero sorreggendolo e fungendo alla bisogna anche da arma. "*Molti i sentieri, unica la vetta!*"¹ diremmo parafrasando Coomaraswamy.

¹ Cfr. A.K. COOMARASWAMY, "*Sapienza orientale e cultura occidentale*", Rusconi, 1988. A margine di questa nota vorrei aggiungere che sono arrivato a questo autore in quanto consiglio di lettura del filosofo Raphael.

Da un punto di vista esoterico, alcuni affermano che sia il “nord metafisico” la direzione per “la reintegrazione dell’essere” e ciò significa che se di giorno basterebbe una “bussola” (o l’attenta osservazione del sole), la notte – ed ora che è quasi come fosse la notte dell’Umanità, il *Kali Yuga* – possiamo fare affidamento esclusivamente alla “Stella Polare”. Mettendo a parte queste osservazioni che tendono all’oscuro, vediamo che il Caduceo ha due distinti serpenti ad esso immobilizzati come se fossero congelati e quindi resi inermi. Essi sono di colori diversi, uno rosso e l’altro nero (secondo altre narrazioni invece il serpe nero è invero verde ma ciò non cambia concettualmente la storia) e rappresentano quanto poco fa chiamai duplice inessenza del Male. Ma perché “inessenza”? (Termine coniato *ad hoc*). Questo per affermare che il Male non ha essenzialità in senso stretto, diremmo ontologica, esso è piuttosto tenebra quale effetto dell’assenza di Luce, che “rifugge la luce in quanto non la comprende”. De Guaita è morto prima che portasse a compimento la Trilogia del Serpente della Genesi con “*Il Problema del Male*” ma credo che egli non sarebbe stato avverso alla ipotesi di chiamare la prima serpe “ignoranza” e la seconda “arroganza”.

La prima serpe dell’ignoranza è la negazione della gnosi e della prisca sapientia. In termini qabbalistici sarebbe contrapporsi sia a *Binah* (la terza *sefirah* che si traduce con “intelligenza”) che – più su ancora – a *Hokmah* (la seconda *sefirah* che si traduce con “sapienza”), una sorta di negazione della scintilla divina che è discesa fino a noi. Che dire invece dell’arroganza? Essa è egoismo allo stato puro. L’egoismo che pone un limes tra quell’io senza Iddio appena decretato e quanto circonda, indifferente all’altrui persona o cosa, indifferente al creato.

Ma andiamo avanti. Se osserviamo le serpi, esse sono fermate, potremmo dire “inchiodate” al Caduceo in corrispondenza delle code, dei ventri e delle teste. Proseguiamo quindi partendo dalla parte più bassa, quella più vicina al terreno. La coda della serpe ci ricorda per analogia il colpo di coda del “Dragone della Soglia”, qualcosa che giunge inaspettato e malevolmente dirompente nella esistenza. Una delle analogie più cogenti con questo tipo di reazione malevola la ritroviamo nella ‘Vendetta’ e questa scaturisce sempre e costantemente da quel “risentimento” citato prima. Il N.V.R. apre almeno un paio di volte l’anno una peculiare Camera² dove viene trattato a fondo questo aspetto di *nigredo* e violenza. Epperò dobbiamo stare molto attenti perché la vendetta derivante dal risentimento che cova può sia essere subita che attuata! Non siamo di certo in odore di santità e quindi, per limitare la manifestazione di questa malvagità, bisogna “rendersi santi” e ciò che accompagna il sentiero del santo è la preghiera, diremmo **Fides**. Esiste un preciso parallelo tra la prima fase alchemica della *nigredo* e quanto viene detta la “Via del Santo”³. La vendetta inoltre non ha spazio nella coscienza dell’iniziato in quanto egli si affida alla volontà dell’Essere Supremo che ben sa come agire di fronte al sopruso in modi del tutto inequivocabili e giusti. E’ la legge di *Maat* direbbero gli egizi⁴.

Saltiamo a piè pari il ventre ed osserviamo le teste delle serpi. Sono inchiodate alla parte più alta del Caduceo e questo dovrebbe darci già un indizio su dove si vuole portare la narrazione.

La testa del serpente è da sempre sinonimo di ‘Veleno’, la malalingua che sibila un attimo prima del fulmineo morso che uccide. Stiamo parlando del secondo seme della malvagità che è quello dell’inganno ovvero della menzogna. Di nuovo, alcune Tornate orsono, abbiamo trattato ciò che rende autentici quali persone ed uno dei tratti distintivi è quello di rifarsi solo ed esclusivamente a quanto si è esperito, ciò di cui si ha diretta cognizione di causa. Questo agire, se non ci porta verso la verità (la verità è molto difficile da definire) certamente ci allontana dalla menzogna ed in cuor nostro sappiamo bene quando ci si sta accostando a questi menzogneri sibili velenosi. L’attenzione costante ci è di grande aiuto e questa la si può mettere in atto portando la vita che si conduce in piena luce al fine di riconoscere la menzogna.

Vorrei solo aggiungere che sussistono due tipologie di inganno, un primo tipo messo in pratica con cognizione di causa che potremmo dire malvagità cosciente e quasi banale, e poi, c’è la menzogna inconsapevole, tipica di quanti mentono a sé stessi e questa è una malvagità subdola che può essere ancora più nociva e mortale. Si pensi alla favola attribuita ad Esopo de “La rana e lo scorpione”, lo scorpione in questo caso rappresenta il “male banale”, quasi scontato.

² Ci si riferisce alla Camera di IX Grado altrimenti nota come “Maestro Eletto dei Nove”.

³ Cfr. Verbale della R.:L.: “*Stanislas de Guaita*” per la Tornata n.224 in merito a quanto indicato dal Fr. Abramelin per le tre “vie alchemiche” (del Santo, del Mago e del Guerriero) corrispondenti rispettivamente a Nigredo, Albido e Rubedo.

⁴ Si ricordi l’allocuzione rituale massonica “Tutto è giusto e perfetto secondo la Legge di Maat”.

La rana invece il “male subdolo della menzogna inconsapevole a sé stessi”: essa mente senza sapere di mentire quando ipotizza che il passaggio che darà sul proprio dorso allo scorpione sarà innocuo e senza conseguenze. Quante analogie nella vita profana! **Lux** è quindi il chiodo che sigilla le teste delle serpi al Caduceo affinché esse non possano morderci o farci mordere il prossimo. Delle belle analogie con le scalate estive in montagna le si ritrovano immediatamente, in *primis* perché esse sono sovente accompagnate da un bastone ed in secondo luogo perché è buona abitudine stare molto attenti alle serpi (le vipere vere e non simboliche) cercando di camminare ove si veda⁵. Le scalate in montagna hanno inoltre un qualcosa di eroico, è una battaglia contro i propri limiti e la natura imponente, la battaglia è sia interna che esterna, ecco quindi l’analogia calzante con “la via del Guerriero” precedentemente citata e questa fase alchemica così vicina al Sole della *rubedo*. Essa esige una volontà ferrea quasi che l’attenzione vada disciplinata.

I corpi delle serpi, bloccate in testa ed in coda ancora si dimenano violentemente in corrispondenza del ventre. Lì agisce in modo subdolo un particolare liquido corrosivo ed acido, è il ‘Vetriolo’ della prevaricazione e dell’oppressione. Quello che rode dall’interno gli organi vitali: il fegato, le intestina oppure anche la bocca dello stomaco. Alla lunga uccide sempre dopo una più o meno patita sofferenza. Questa azione malvagia si manifesta continuamente nella vita profana quanto più ci ritroviamo a contatto con la tracotanza, l’asservimento e forse anche il cinismo. Si può essere sia vittime che carnefici – beninteso –, il Male ha una duplicità ulteriore che è quella di come promana, esso può essere sia endogeno che esogeno e non bisogna mai dimenticarlo.

Il “Giardino dell’Eden” con le sue protettive ‘*altissime mura di fuoco che arrivano quasi al cielo*’⁶ è simbolicamente l’archetipo concettuale dell’impossibilità di tenere il “Male” al di là di un confine, esso si paleserà comunque e la sua manifestazione sarà dirimente. Ciò detto, il chiodo che immobilizza al Caduceo i ventri delle serpi è chiamato **Virtus**. Questa è anche “la via del Mago” in quanto solo l’agire magicamente può inventare dei piani di manifestazione ove collocare le nostre esistenze libere da soggiogamento. E’ l’*albedo* di alchemica memoria del colore bianco che si sposa alla castità intesa quale attenuazione e controllo delle pulsioni del ventre, dell’inguine e di quella parte della mente che ha sede nelle intestina come alcuni recentissimi studi di psicobiotica affermano. E’ quel vivere virtuosamente che è salvifico per il nostro stato interiore, sia corporeo che animico come se ci regalasse le ampolle di vetro ove convogliare e sigillare il corrosivo vetriolo malefico.

Quindi, queste sono quanto potremmo chiamare le “Tre Parole di Passo contro il Male”: **Fides, Virtus, Lux**.

Esse rispettivamente inchiodano le serpi della malevolenza al bastone che accompagna l’Iniziato per gli ardui sentieri verso l’Essere Supremo, proteggendolo dalle tre manifestazioni del Male: ‘Vendetta’, ‘Vetriolo’ e ‘Veleno’. Sono alla stregua di istruzioni operative da mettere in pratica per limitare o meglio annientare – fronteggiandola – l’azione del “Serpente della Genesi”, sia in noi che contro di noi.

Fr.: Solaris

⁵ Come conseguenza di queste prassi montanare c’è quella che la concentrazione sul sentiero per evitare sia la serpe che l’inciampo limita il godimento dei panorami, i quali per essere pienamente apprezzati hanno bisogno che ci si fermi. Questa è una autentica metafora della vita.

⁶ Cfr. Isidoro di Siviglia, Santo del VII sec.

L'ASCENSO TRACCIATO NELLA SCALA DI PERFEZIONE DEL RITO

La Scala del nostro Venerabile Rito contiene al suo interno la summa della Tradizione occidentale, poiché in essa i gradi più importanti del Rito di perfezione contenuti nel Manoscritto Francken sono riprodotti e declinati secondo modalità ermetiche ed operative, cui vengono aggiunti i tre gradi ermetici della Massoneria di Cagliostro, i gradi più belli del Rito di Misraim e di quello di Memphis, le Camere alchemiche, l'ultimo grado della Chiesa gnostica (aggiunta che avvenne per volontà dell'ex Gran Jerofante Jean Bricaud), ed infine gli Arcana Arcanorum della Scala di Napoli e i gradi storici della Massoneria Egizia di ramo latino.

La cooptazione in un Rito massonico rappresenta per un Maestro Muratore una grande opportunità di perfezionamento: ricevuta la pienezza dell'iniziazione massonica, l'iniziato può infatti cominciare il suo periplo attraverso i vari "santuari", per affinare i suoi strumenti e rivivere le varie iniziazioni dell'antichità.

La serie filosofica

La prima di queste tappe è appunto la Loggia di Perfezione – vero cuore pulsante del GOEMM, la quale lavora nei gradi 4, 9 e 18 – ed in particolare il grado di Maestro Discreto. Questo grado, è una sorta di peristilio: il fatto che si tratti di un nuovo inizio per il Maestro Muratore è testimoniato da vari elementi: dal colore verde presente in paramenti ed arredi (simbolo di rinascita); dalla lettera Jod sul collare, decima lettera dell'alfabeto ebraico ma soprattutto iniziale del Nome Ineffabile; dalla marcia del Maestro Discreto, che disegna un quadrato per poi ritornare al punto di partenza; dalla struttura stessa della cerimonia; dal richiamo continuo al numero 4.

Tutta la Camera di 4° grado è come detto impostata seguendo la Legge del Quaternario, cui obbedisce il piano della manifestazione in cui ci muoviamo.

L'Uno si manifesta infatti per sdoppiamenti consecutivi, che dai sacerdoti egizi furono personificati nelle coppie divine della grande Enneade (gli Elohim del Genesi e le Sizie gnostiche): "Io sono l'uno diventato due; io sono il due diventato quattro; io sono il quattro divenuto otto; ma io sono sempre Uno!".

Con il Segno del Silenzio, che è quello del Dio Egizio Ar-Phoor-Krat, il Maestro Discreto s'impegna alla massima discrezione circa i segreti che gli saranno comunicati, non perchè possano essere rivelati nella loro interezza ad orecchie profane, ma poiché solo nel Silenzio può rendersi udibile la Parola, che è la Vita e la Luce degli uomini, e si può quindi percepire "la Causa Prima alla quale dobbiamo la nostra intelligenza".

La sfida al genio nero della distruzione descritta nella cerimonia di quarto grado, trova la sua reificazione nel grado di Maestro Eletto dei Nove e nell'ingegnoso simbolismo alchemico ad esso sotteso, che permette di sublimare (espressione non casuale) la portata di alcune operazioni materiali di primo acchito assai disturbanti.

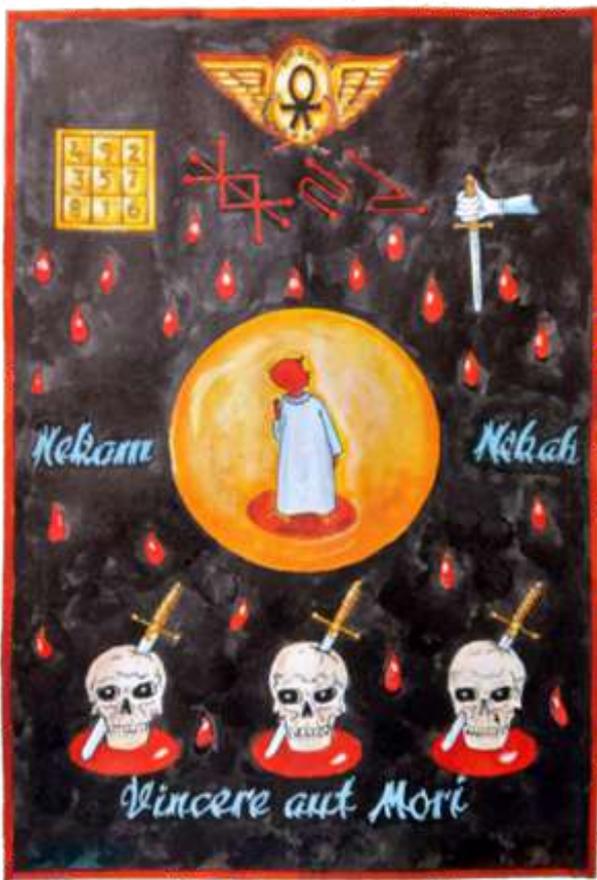


L'iniziando al 9° grado, calandosi nelle profondità insondabili della caverna, ovvero prendendo coscienza della propria parte oscura, è chiamato ad una rigenerazione simboleggiata dall'infante disegnato nel tappeto di loggia, il cui volto è non a caso di colore rosso.

Il 9° grado è legato interamente ad una simbologia dominata dal pianeta Saturno: nove è, difatti, il numero di Saturno (l'Arcano Maggiore dei tarocchi numero 9 è l'Eremita, simbolo saturnino per eccellenza).

Ugualmente il nero, colore dominante nella camera dei Maestri Eletti dei nove, è il colore attribuito al pianeta Saturno. Si noti poi che Saturno (radice dal sanscrito Sat=Essere) non è soltanto il piombo, il nero, la malinconia, ma anche il mitico Re dell'età aurea, esiliato dal figlio Giove e rifugiatosi nell'inclito Latium (luogo nascosto, ovvero occulto), ove attende la restaurazione dell'età dell'Oro.

Il 9° grado è dunque una tappa decisiva nel travaglio interiore che porterà alla nascita del bambino filosofico.



La nigredo del grado di vendetta conduce il Massone Egizio al grado di Maestro Scozzese: collocato all'interno della Scala del nostro Venerabile Rito nella Serie Filosofica, tra quelli praticati in Loggia di perfezione, al 18° grado: nei nostri Archivi è presente una versione del rituale completa, basata sul ritorno di Hiram, che si manifesta nuovamente per completare l'istruzione dei Fratelli, ai quali restituisce non la parola perduta, ma la certezza che il traguardo del regno dei cieli è alla loro portata. Alla reificazione della speranza, simboleggiata dal ritorno di Hiram Abif, si coniuga tuttavia la cautela che è tipica del Libero Muratore: l'utilizzo del pugnale come strumento del grado e come strumento di salvezza non è casuale.

Con un ulteriore sforzo compositivo, l'autore (o gli autori) del rituale, hanno fatto espresso riferimento anche ad altri strumenti nobilissimi del realizzato: l'Arca dell'Alleanza, il Graal, il Delta di Enoch, tutti presenti in modo non peregrino nello psicodramma in questione. Il grado di Maestro Scozzese è strutturato in modo da completare il cammino del Libero Muratore avviato nella Loggia di perfezione a mezzo dell'epifania dei simboli solari, della scoperta delle significazioni esoteriche del Cristo, dell'attribuzione dello ieronimo: rappresenta la fine di un percorso che ha condotto l'iniziato a muovere dapprima

timidamente e poi con sempre maggiore sicurezza i gradini della Scala del nostro Venerabile Rito. Al tempo stesso è un secondo inizio, da cui scaturisce un cammino rinnovato: il nome mistico del Maestro Scozzese segna una cesura, tra la vecchia Via e la Via nuova; gli strumenti della riflessione filosofica divengono ormai d'uso costante del Fratello, acquisiti in toto.

I gradi capitolari

Comincia a farsi strada la consapevolezza che una nuova identità ieratica comporta la necessità di pervenire ad un nuovo battesimo, un consolamentum che spalanchi le porte alla comprensione della vera Gnosi, a qualcosa avverrà nel grado 29°, Sublime Scozzese. All'interprete accorto non sfuggirà che il 29 rovesciato diviene 92, ovvero l'epifania gnostica rappresentata dall'ordinazione episcopale, così come 92 è il doppio di 46, il grado rosacroce presente nel nostro Venerabile Rito.

I gradi capitolari, principiati al 29°, proseguono allo storico 33° grado del Rito di Misraim, denominato Sublime Cavaliere della Scelta, Capo della Prima Serie Simbolica: a quanto sembra è stato composto nel 1744 e sembra essere lontanamente ispirato alla leggenda biblica del sacrificio di Isacco (in ebraico $\text{אִשְׁחַדְיָא יִצְחָק}$), che si trova in Genesi 22,1-18.

La Sacra Scrittura ci rammenta che Dio, per mettere alla prova la fede di Abramo, gli ordina di sacrificare il proprio figlio Isacco. Abramo si reca senza esitazioni sul monte Moriah e mentre sta per compiere diligentemente il sacrificio, impugnando già il coltello, un angelo del Signore scende a bloccarlo e gli mostra un ariete da immolare come sacrificio sostitutivo. Similmente, nel momento culminante della ricezione dell'aspirante Levita, il suo sacrificio è evitato all'ultimo momento utile; la Scelta Sublime è dunque duplice: la vita e non la morte, il perdono dei crimini del neofita e la sua accoglienza nei ranghi nobilissimi dei Leviti, dediti al Signore.

L'approfondimento veterotestamentario prosegue mirabilmente nel 35° grado di Noachita, fortemente orientato ad una trasposizione massonica degli episodi narrati nell'Antico Testamento ed in particolare nel Genesi; non potrebbe esser diversamente, essendo la leggenda del Diluvio universale riportata nella Torah: si fa espresso richiamo alla visione dell'Arcobaleno, patto di riconciliazione e di sacra alleanza fra il Supremo Artefice dei Mondi ed i Viventi, la Colomba spicca il volo dall'Arca, che non è soltanto un rifugio ma anche uno strumento per la rigenerazione. Al momento giusto, la Colomba sa volare oltre l'orizzonte alla ricerca di una condizione di indipendenza e di libertà spirituale, non più umana, ma superiore alla condizione umana. E il volo oltre gli orizzonti terreni, verso l'utopia della Terra dell'Armonia dove lo spirito trova le capacità e la forza di superare i limiti della materialità che lo avvolge lo costringe, raggiungendo la piena reintegrazione. Nell'Arca Noachita c'è il punto d'incontro fra Oriente ed Occidente, il momento dell'Alba, all'intersezione fra la Luce e le Tenebre, simbolo della trasformazione del chiarore crepuscolare dell'uomo nella luce piena e splendente della verità. Questa trasformazione mette l'iniziato in condizioni di superare lo stato naturale delle necessità terrene per tendere all'immortalità.

Al Noachita animato da sincera spiritualità si schiuderanno le porte della Rosa+Croce: se vorrà pervenire ad Rosam per Crucem, egli vivrà uno psicodramma molto probante e complesso, e dovrà interiorizzare il significato occulto di I. N. R. I. e delle corrispondenti lettere ebraiche Iamin: (Maria);Nour: (Ignis); Rouach: (Ventus); Iebeschah: (Arida, Terra). Comprenderà in seguito, se ne sarà degno i profondissimi misteri di Cristian Rosenkreuz se sarà accolto nei ranghi dei Cavalieri Filaleti Magi Rosa+Croce: la costituzione del doppio Quadrato intersecato e le operazioni magiche eseguite sui quattro triangoli isosceli ortogonali e su quelli diagonali, il Rituale della Proiezione, eseguito nello ottagono centrale, la preghiera invocativa ed evocativa; l'enucleazione.

I Senati dei Filosofi Ermetici

Le nobili ed impegnative iniziazioni ricevute permettono al cavaliere Rosa+Croce di accedere ai Senati dei Filosofi Ermetici, e di avviarsi esitante verso la porta del 52° grado, Supremo Commendatore degli Astri, ove comincerà il suo cammino sulla via alchemica, che troverà piena comprensione allorquando egli perverrà alla conoscenza dei misteri di Cagliostro, al 77° grado ed infine all'intuizione dell'ineffabile, se riuscirà ad afferrare l'araba fenice dei Riti Egizi, il Patriarca dei Sacri Veda, 79° grado della nostra Piramide: alla frase "Con tre parti dime stesso, feci tutto questo universo". Invero la predetta espressione cela in essa un arcano, articolato se non complesso, che dovrà essere "scardinato e rischiarato" con il Sacro Lavoro della Sezione Illuministica.

Un Massone così ben strutturato nella conoscenza e nella pratica delle scienze tradizionali potrà finalmente scorgere il Sacro Delta dell'81° grado di Sublime Cavaliere del Triangolo Luminoso.



La Serie Mistica-Cabalistica

La Sezione Illuministica racchiude al suo interno i gradi della Serie Mistica-Cabalistica, lavorati all'interno del Sublime Concistoro, del Gran Collegio Liturgico, del Gran Tribunale, del Sovrano Tempio Mistico e del Sovrano Gran Santuario: l'89° grado – Sublime Maestro della Grande Opera, il 90° grado – Sovrano Patriarca dei Magi, il 91° grado – Perfetto Pontefice, il 92° grado – Patriarca Gran Consacratore, il 93° grado – Gran Difensore dell'Ordine, il 94° grado – Patriarca di Memphis, il 95° grado – Patriarca Gran Conservatore.

Come ci insegnano il Maestro Passato Izar, l'iniziato affronta qui le forze che promanano dal Celeste Impero, e che questi rituali consentono di evocare e di invocare, affinché si manifestino per la reintegrazione dell'uomo di desiderio alle sue primitive potestà e virtù, ovvero quella che nella letteratura egizio-greca a noi così affine e soprattutto in ambito magico-ermetico è definita numificazione.

Ciò avviene mediante la Fides, che ascende dal basso verso l'alto e mediante la Virtus, che discende dall'alto verso il basso, unificate in perfetta corrispondenza dal Grande Sostegno, filo rosso unitivo e connettivo invisibile, come ci ha efficacemente mostrato il Maestro passato Aldebaran, richiamando a sua volta le indicazioni contenute nel Corpus Hermeticum.

E tuttavia simili forze esigono dall'iniziato il possesso di qualificazioni autentiche ed una notevole saldezza d'animo, senza le quali nulla è possibile, ed una trasmissione rituale siffatta perderebbe ogni efficacia o, peggio, potrebbe ridestare il Nergal: il Rito Egizio, è risaputo, paga tutti, in ogni ambito ed in ogni senso.

Per queste ragioni, soltanto pochissimi meritevoli ascendono a tali dignità e ricevono l'Arcana Arcanorum, la chiave ultima dei Misteri della Tradizione occidentale, custodita dal Sinedrio.

L'epifania della gnosi massonica è dunque raggiunta al 92°. grado di Grande Patriarca Consacratore, un grado che esige un approfondimento: la traccia oggi lavorata, pur nella continuità della tradizione risalente alla Chiesa cristiana di Antiochia, si è discostata significativamente rispetto ai corrispondenti rituali romani, per divenire più consona ad un percorso iniziatico e forse più fedele al messaggio profondo della Gnosi.

Ne riporto un frammento, che scolpisce la natura profondamente luminosa e teista della Massoneria Egizia:

“Preghiamo... Io vi esorcizzo, Simboli, per Dio Padre Onnipotente, che ha creato il Cielo e la Terra, e tutti gli Esseri che contengono! Che da questo Mandala sia sradicata e messa in fuga qualsiasi Forza delle Potenze Tenebrose, tutta l'Armata degli Spiriti del male, qualsiasi attacco ed illusione di Sathan, il nostro Avversario. Che coloro che si serviranno di questi Simboli ottengano la salvezza dell'Anima e dei Corpi. A Nome di Adonai, Ab Shadai, e di Ieoushouah Ben Shadai, e di Ruach Elohim! Amen”.

Il Mandala o Quadro di Loggia (se questo termine è ancora utilizzabile in una cerimonia di ordinazione) merita la nostra attenzione, pur non potendo noi per ovvi motivi “sconfinare” nei misteri del Grado.



Si tratta di un Triangolo equilatero che ricorda da vicino la raffigurazione classica del terzo Chakra, ai cui vertici sono tre croci. In corrispondenza delle croci, troviamo le lettere madri dell'alfabeto ebraico Aleph, Mem e Shin e tre elementi richiamanti il Cristo: una corona di spine, un calice e una colomba. Al centro di tutto, il Nome Pentagrammatico.

Non vi sfuggirà che la colomba, un simbolo potente, appare in quattro gradi della nostra Scala di perfezione: il Sublime Scozzese, il Noachita, il Maestro di Cagliostro ed il grado cui ho testé accennato, che conferisce l'episcopato gnostico: un numero, il quattro, essenziale alla comprensione del Divino. Come è noto, un Maestro Passato del calibro di Martinès de Pasqually ci dice che possiamo esprimere l'essenza quaternaria di Dio sotto la forma di un triangolo con un punto al centro. Ci dice anche che questo centro è composto dalle quattro lettere Yod-Hé-Vav-Hé, che possono anche essere poste al centro del triangolo nella tradizione cabalistica. Sembra dunque che dicendoci che l'essenza di Dio è quaternaria, Martinès de Pasqually si riferisca al Tetragramma, al Nome impronunciabile.

Questa che ho tratteggiato brevemente, è l'essenza del nostro cammino di ascenso, una summa della Tradizione per l'iniziato che intende salire, con fatica immane e determinazione invincibile, la Scala di Giacobbe.

Conclusioni

L'iniziato ha deciso consapevolmente, attratto da un segreto richiamo che in principio non sa spiegare o definire, di amare il proprio sé, la propria anima.

Ha inizio così un viaggio che dura una vita, e che lo condurrà ad una profondissima trasformazione interiore, inizialmente impercettibile e poi, anno dopo anno, sempre più evidente.

La Via iniziatica ci cambia radicalmente, e non possiamo farci niente. O meglio, possiamo decidere di fermarci, in qualsiasi momento, e di interrompere l'appartenenza all'Istituzione. Ma se decidiamo di perseverare, non saremo più quelli che eravamo nella vita profana.

La Massoneria, dunque, ci cambia, e la Massoneria Egizia in particolare ci cambia come una sorta di dinamo dell'esoterismo occidentale, dandoci gli strumenti non soltanto per evolvere, ma per trasmutarci e aprire le ali invisibili del nostro Ermete, divenendo gli eroi della nostra stessa vita, i campioni del nostro stesso spirito, numi in potenza che osano l'assalto al cielo.

Ci riesce, sia chiaro, uno su un milione: e tutti noi altri Liberi Muratori del vecchio Egitto, che fine facciamo? Domanda non oziosa. La risposta è banale quanto vera: noi, se va bene - e deve andarci veramente bene, nel senso di percorrere questo cammino con rigore e determinazione - siamo a mezza via.

Con ogni probabilità dovremo tornare ancora sulla Terra, più e più volte, per tante incarnazioni quante ne serviranno per evolvere e pervenire all'indimento.

E però resta il dubbio: se davvero riuscissimo a guidare il nostro ciclo di incarnazioni in modo consapevole, a forgiare infine il nostro corpo di gloria, a divenire numi capaci di ascendere al celeste Impero, sarebbe valsa la pena di tutte queste fatiche? Rispondere non è necessario: la nostra anima, sorridendo innamorata, ha già detto sì.

Sovrano Gran Santuario



HORUS, Quaderni di studio aperiodici del *Sovrano Gran Santuario Harmonius*
La pubblicazione è diretta dal Fr.: Antares.
I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono scrivere a questo indirizzo:
rivista.horus@gmail.com

www.memphismisraim.net